



Rassegna Stampa

18 giugno 2025

Rassegna Stampa

18-06-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	18/06/2025	19	Ponte, il Cda della "Stretto" spiana la strada al Cipess <i>Lucio D'amico</i>	3
-----------------------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

STAMPA	18/06/2025	15	Intervista a Jean-Claude Trichet - Trichet "Sui dazi solo bluff La globalizzazione non è finita" = "Dazi, smascheriamo i bluff di Trump La globalizzazione? Non è finita" <i>Fabrizio Gorla</i>	5
STAMPA	18/06/2025	25	Beffa in bolletta <i>Paolo Baroni</i>	7

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	18/06/2025	2	Arrivati i dissalatori mobili acqua per 3 siciliani ogni 100 = Arrivano i dissalatori mobili ma basteranno per 3 siciliani su 100 <i>Miriam Di Peri</i>	9
SICILIA CATANIA	18/06/2025	6	Chi entra all` Arpa trova un tesoro biologo-artista a 164mila euro l` anno <i>Mario Barresi</i>	11
SICILIA CATANIA	18/06/2025	6	Urso al ministero "assolda" Sparma ex assessore condannato per il Ciapi <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	18/06/2025	14	Il mare gratis? Scusate il ritardo = E finalmente venne l` ora del mare " gratis " <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
SICILIA CATANIA	18/06/2025	15	Fondi decreto "Caivano" si comincia dalla via Plaia per la nuova San Cristoforo = La via Plaia " turistica " prima opera con i fondi Caivano a San Cristoforo <i>Leandro Perrotta</i>	17
SICILIA CATANIA	18/06/2025	21	Un canale di gronda per lo smaltimento delle acque meteoriche = Al via i lavori per realizzare un nuovo canale di gronda <i>Simone Russo</i>	19

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2025	10	Corsi per orafi, grafici e informatici = Formazione, un piano della Regione da 95 milioni <i>Antonio Giordano</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2025	7	Reti colabrodo, Regione festeggia i fondi Ue Ma ancora criticità su gestione ambiti idrici = Reti colabrodo, la Regione "festeggia" i fondi dell`Ue Ma restano criticità nella gestione degli ambiti idrici <i>Simone Olivelli</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2025	7	Nell`Isola si continua a disperdere fino al 70% di acqua dalle condotte <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	18/06/2025	7	Senza sale = Arrivano i primi dissalatori mobili <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	18/06/2025	7	Ad Ast la Regione affida in house tratte per 12 milioni di chilometri <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	18/06/2025	12	Nasce il " Piano Casa Italia " , prima dote 660 milioni <i>Michele Guccione</i>	29
SICILIA CATANIA	18/06/2025	12	Ok da Mit e Mef al decreto sugli indennizzi ai balneari <i>Redazione</i>	30

Rassegna Stampa

18-06-2025

SICILIA CATANIA	18/06/2025	23	Il Consiglio affronta stasera il possibile sfratto all` ex Asi <i>Redazione</i>	31
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

MATTINO	18/06/2025	2	«Zes, il piano strategico fattore di rilancio» = Corte dei Conti e Zes «Il piano strategico un fattore di rilancio» <i>Nando Santonastaso</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2025	4	La "magia" dell'energia pulita investe la Sicilia <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	18/06/2025	8	Regione, 95 milioni per 300 corsi lefp al via da settembre per 8.100 giovani = Ripartono a settembre i corsi lefp la Regione stanziata 94,5 milioni <i>Redazione</i>	38
SICILIA CATANIA	18/06/2025	12	Zes Sud, concesse 677 autorizzazioni (96 sono in Sicilia) incentivi a 2 miliardi = Zes Sud a quota 677 investimenti <i>Redazione</i>	39
SOLE 24 ORE	18/06/2025	8	La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi d'investimenti = La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi di investimenti <i>Gianni Trovati</i>	40
SOLE 24 ORE	18/06/2025	22	Crisi idrica in Sicilia, consegnati i primi dissalatori a Porto Empedocle e Gela <i>Sa D</i>	42

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2025	19	«La Sicilia è pronta a fare la sua parte» <i>Renato Schifani</i>	43
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2025	3	Dirigenti giudicati dal burocrate arrestato e la giunta approva = Dirigenti valutati dal burocrate arrestato E la giunta approva <i>Redazione</i>	45
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2025	7	Periferie, decreto Galvano la promessa del governo = Periferie, Mantovano si impegna "Alloggi e impianti sportivi per tenere lontano il crimine" <i>Claudia Brunetto</i>	47

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	18/06/2025	7	Sac, slitta la nomina del nuovo cda rinvio fra fine mese e inizio luglio <i>Redazione</i>	49
-----------------	------------	---	--	----

Ponte, il Cda della "Stretto" spiana la strada al Cipess

Definiti gli ultimi dettagli del Piano economico-finanziario e del progetto definitivo. I primi cantieri riguarderanno le opere richieste dai Comuni, per un importo complessivo di 1 miliardo di euro

Lucio D'Amico MESSINA

Una riunione del Consiglio di amministrazione della "Stretto di Messina" per definire il Piano economico-finanziario e gli ultimi dettagli del progetto definitivo, da trasferire all'esame del Cipess, il Coordinamento interministeriale che dovrebbe essere convocato entro la fine del mese per le prime riunioni preparatorie. La seduta del Cda della società statale, presieduta da Giuseppe Recchi e con amministratore delegato Pietro Ciucci, si è svolta alla presenza del vicepremier Matteo Salvini. «A seguito del parere favorevole della Commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente - si legge nella nota -, il Cda ha esaminato la documentazione tecnica e contrattuale relativa al Ponte sullo Stretto che, in linea con la legge, dovrà essere sottoposta all'approvazione del Cipess, atteso a luglio. In

via principale si tratta del progetto definitivo, della documentazione ambientale e del Piano finanziario. Con il via libera del Cipess si entrerà nella fase realizzativa. Tra le opere anticipate, le opere ambientali, le opere compensative richieste dai Comuni, potranno essere attivati lavori per un importo di circa un miliardo di euro. Questo significa che, già da subito, l'opera comincerà a dare i primi contributi al rilancio del tessuto produttivo territoriale, in termini occupazionali e di impatti diretti e indiretti sull'economia». Il ministro dei Trasporti ha espresso al Cda della "Stretto" il proprio «apprezzamento per il lavoro svolto e il grande passo in avanti compiuto in questi mesi», ribadendo che «l'obiettivo prioritario è effettuare in piena sicurezza questi investimenti, contrastando qualsiasi forma di pressione e intromissione della criminalità organizzata».

E gli aspetti strettamente sismici e geologici del progetto sono stati al centro del confronto, avvenuto ieri, nella sede dell'Ingv, tra l'ad della "Stretto" e il neopresidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia Fa-

bio Florindo. «È stata un'importante occasione di dialogo e confronto tecnico-scientifico, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra l'Istituto di ricerca e la Società concessionaria incaricata della progettazione e realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina», recita la nota congiunta. L'Ingv metterà a disposizione le proprie competenze e il patrimonio di dati «per i previsti ulteriori approfondimenti da effettuare in sede di progettazione esecutiva, con particolare riferimento al monitoraggio sismico e geodetico nell'area dello Stretto di Messina».

Intanto, il direttore generale di Webuild, Massimo Ferrari, a margine dell'incontro di Mediobanca, ha precisato che «l'inizio effettivo dei lavori dovrebbe essere nel 2026, perché il 2025 è ancora l'anno della progettazione esecutiva e di altre attività propedeutiche. Aspettiamo le decisioni che competono al Governo; ci aspettiamo che arrivino in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incontro
tra Ciucci
e il nuovo
presidente
dell'Ingv:
«Massima
collaborazione
sugli aspetti
geosismici»**



Peso: 37%



La riunione a Roma Il vicepremier Salvini tra l'amministratore delegato Pietro Ciucci e il presidente Giuseppe Recchi



Peso:37%

IL COLLOQUIO

Trichet
“Sui dazi solo bluff
La globalizzazione
non è finita”

FABRIZIO GORIA

«Nel conflitto tariffario con gli Stati Uniti l'Europa deve difendere senza esitazione i

propri interessi. E no, la globalizzazione non è ferma, ma sta rallentando». Non usa giri di parole Jean-Claude Trichet. - PAGINA 15



Jean-Claude Trichet

“Dazi, smascheriamo i bluff di Trump
La globalizzazione? Non è finita”

L'ex presidente della Bce: “L'Europa deve difendere i propri interessi senza esitare, soprattutto nei servizi digitali”

L'INTERVISTA
FABRIZIO GORIA
MILANO

«Nel conflitto tariffario con gli Stati Uniti l'Europa deve difendere senza esitazione i propri interessi. E no, la globalizzazione non è ferma, ma sta rallentando. Sono molto più preoccupato dai livelli di debito che da questo elemento». Non usa giri di parole Jean-Claude Trichet, già presidente della Banca centrale europea, intervenuto a Milano nell'ambito dell'iniziativa «Young Factor - Un dialogo tra giovani, economia e finanza», promossa dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori con Intesa Sanpaolo. È proprio da Palazzo Mezzanotte, a Piazza Affari, chiede un passo in avanti sul fronte del

consolidamento bancario europeo, che sta vedendo l'Italia al centro del rischio.

L'Europa si trova a dover rispondere alle politiche tariffarie degli Stati Uniti. Che ruolo può giocare in questo scenario così complesso?

«L'Europa parte da una posizione di relativa forza. È già una federazione in materia di negoziazioni commerciali, uno dei pochi ambiti dove la competenza è davvero condivisa a livello europeo. Questo ci consente una capacità negoziale rafforzata. Detto ciò, dobbiamo difendere i nostri interessi senza esitazioni. Finora, credo sia stato fatto in modo corretto. Ma aggiungo un punto cruciale».

Cioè?

«Spesso si parla solo del disavanzo commerciale bilaterale statunitense nei beni, ma si trascura il fatto che gli Stati Uniti hanno un forte surplus nei servizi. Questo contraddi-

ce la narrativa di un disavanzo complessivo. È fondamentale che l'Europa inserisca anche questo elemento nel dibattito negoziale, perché negli Usa si parla quasi esclusivamente del manifatturiero, un settore politicamente sensibile in chiave elettorale».

Ma è realistico pensare che si possa aprire un tavolo sui servizi, soprattutto quelli digitali?

«Se vogliamo difendere i nostri interessi nel miglior modo possibile, dobbiamo utilizzare tutti gli argomenti a nostra disposizione. E il settore



Peso: 1-4%, 15-66%

dei servizi digitali è certamente uno di questi. L'ossessione americana per i beni manufatti è legata a dinamiche politiche interne. Ma il nostro approccio deve essere più ampio e coerente».

Passando ai rischi finanziari, le banche oggi sono ben capitalizzate. Ma il vero tema sembra essere il settore finanziario non bancario. Quanto è preoccupante la situazione?

«È una questione globale, non solo europea. Le regole di Basilea hanno rafforzato enormemente la resilienza delle banche e delle assicurazioni. Ma siamo molto indietro sul fronte delle istituzioni non bancarie: fondi di private equity, grandi gestori di capitali che amministrano decine di migliaia di miliardi di dollari. Questo crea una potenziale instabilità sistemica».

Quindi? Un altro problema all'orizzonte?

«Al livello internazionale,

compreso nel comitato di Basilea, c'è consapevolezza del problema, ma siamo in ritardo. E non dimentichiamo un altro dato».

Quale?

«Il debito globale – pubblico e privato – è oggi più elevato rispetto ai livelli precedenti la crisi di Lehman Brothers. Questo ci ricorda che l'eccesso di indebitamento resta un fattore di vulnerabilità, anche nelle economie avanzate. Per questo dico: non è il momento di abbassare la guardia».

Si parla molto di deglobalizzazione. Lei crede sia un processo reale o più un cambiamento di narrazione?

«Mettiamo da parte un attimo il "fattore Trump". Anche senza di lui, l'idea di dover mitigare i rischi della globalizzazione spinta è ormai diffusa. La pandemia ha mostrato la fragilità delle catene di approvvigionamento globali: mancanze

di farmaci, dispositivi medici, forniture critiche. Poi sono arrivati i conflitti: Ucraina, Medio Oriente, le tensioni in Asia. Tutto questo ha aumentato la consapevolezza sui rischi geopolitici. Non parlerei di deglobalizzazione, direi che il ritmo della globalizzazione sta rallentando in modo significativo. È una fase di rallentamento, non di inversione».

Un altro tema cruciale è l'integrazione bancaria. L'Italia sta vivendo un momento di consolidamento nel settore, tra Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi, Mediobanca. Può essere il preludio a una vera unione bancaria europea?

«Assolutamente sì. È profondamente anormale che, dopo aver creato il mercato comune, poi il mercato unico e infine la moneta unica, non abbiamo ancora un vero mercato unico bancario. Il progetto europeo nasceva pro-

prio per ottenere economie di scala simili a quelle degli Stati Uniti. Eppure oggi abbiamo un mercato unico per le automobili, ma non per le banche. È assurdo».

Quindi?

«Dobbiamo rompere questi muri e realizzare finalmente un autentico mercato unico bancario. E aggiungo: anche un'unione piena e completa dei mercati dei capitali è indispensabile. Ma il fatto che ancora oggi non ci sia nemmeno un vero mercato unico per le banche commerciali è, a mio avviso, il segnale più eloquente delle nostre mancanze. L'Europa non può più attendere». —

318.000

I miliardi di dollari di debito globale che sono stati raggiunti nel 2024



“

Jean-Claude Trichet

L'eccesso di indebitamento resta un fattore di vulnerabilità. Non si deve abbassare la guardia

Serve un mercato unico bancario europeo per un'economia di scala come quella degli Usa

LA POSSIBILE INTESA

Nuova bozza di accordo sui dazi tra Europa e USA



10% la tariffa fissata sulle merci Ue importate negli Stati Uniti



I dazi avrebbero carattere **non permanente**

L'obiettivo



Tutelare settori strategici come automotive, farmaceutica e componenti elettronici

In cambio l'Europa...



Ridurrebbe i **controdazi** sulle auto Usa



Riconoscerebbe alcuni **standard tecnici americani**



Eliminerebbe del tutto l'import di gas russo (sostituendolo col **Gnl degli Usa**)

Fonte: Handelsblatt

Withub



Peso:1-4%,15-66%

Sezione:ECONOMIA

Beffa in bolletta

La relazione dell'Arera: tasse, imposte e oneri
si mangiano i risparmi che potrebbero
arrivare dal ribasso dei costi dell'energia
Su luce e gas si paga di più della media Ue
Gli italiani scelgono tariffe a prezzo fisso

IL CASO
PAOLO BARONI
ROMA

Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità nel corso del 2024 è calato, ma le famiglie italiane hanno continuato a pagare più di quelle europee. Sulle bollette, segnala, infatti la relazione annuale dell'Autorità per l'energia e le reti, continuano infatti a pesare oneri di vario tipo e tasse che di fatto neutralizzano i risparmi possibili. Lo stesso vale per il gas, il cui prezzo per le famiglie resta di 5 punti più alto della media europea. La nuova analisi dei costi dell'energia, ormai da anni la vera croce sia per le famiglie italiane che per le imprese, ha insomma il sapore della beffa, tanto più che ora si profila il rischio altri oneri finiscano a pesare sulla bolletta della luce.

«Il tema del costo dell'energia rappresenta una costante di quasi tutte le relazioni annuali di questa Autorità. Ancora oggi il nostro mix dipende significativamente da materia prima di importazione costosa e spesso esposta a imprevedibili sollecitazioni esogene che ne minano la sicurezza di fornitura» ha sottolineato ieri il presidente di Arera nel suo interven-

to alla Camera tratteggiando ancora una volta uno scenario di estrema incertezza ed annunciando poi che a partire dal 1 luglio le bollette di luce e gas cambieranno volto per diventare «più trasparenti, dettagliate e comprensibili». Così come più trasparenti, sempre a partire dalla stessa data, dovranno essere le offerte commerciali degli operatori.

Sul fronte dei prezzi, nel 2024, il permanere di uno scenario internazionale complesso secondo Arera ha avuto come conseguenza significativi divari in Europa: in 10 paesi i prezzi sono aumentati (tra questi Francia +19% e Portogallo +15%), in 17 sono diminuiti (Italia -8%, Lussemburgo -33%); di conseguenza sono stati adottati, rimodulati o sospesi interventi pubblici per il contenimento dei costi dell'energia. In Italia, le misure straordinarie 2022-2023 sono andate esaurendosi col ripristino delle aliquote Iva ordinarie sul gas e con il progressivo ritorno alle condizioni ordinarie dei bonus sociali, sia in termini di platea dei beneficiari sia di contributi integrativi. A fronte di un prezzo medio ponderato nell'Area euro sostanzialmente invariato (+0,2% a quota 31,04 centesimi di euro per kWh), l'Italia è tra i paesi che hanno sperimentato il calo maggiore dei

prezzi lordi dell'energia per i clienti domestici tanto che il differenziale rispetto alla media europea è sceso dal 24,7 al 15%. Nel confronto coi principali paesi i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi per kWh), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03) e spagnole (26,26). I prezzi finali pagati dalle nostre famiglie, sottolinea il rapporto annuale di Arera, continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto internazionale, la componente fiscale italiana è la più elevata: +18% rispetto alla media dell'Area euro, +36% sulla Spagna e +51% sulla Francia.

Per quanto riguarda il gas nel confronto coi principali paesi dell'Eurozona il prezzo



Peso: 54%

medio (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo (+15,1%) raggiungendo i 13,1 centesimi per kWh. In questo caso l'aumento «è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete e, soprattutto, quella della componente fiscale (passata da 0 a 3,2 centesimi per kWh)». Anche sul gas, infatti, nel 2024, si sono esauriti gli effetti degli interventi governativi che avevano portato a ridurre l'Iva al 5% e ad azzerare gli oneri di sistema.

Ma non è tutto perché, co-

me ha avvisato ieri Besseghini, ora che c'è il rischio che nuovi oneri vengano scaricati in bolletta. L'ultima legge di Bilancio prevede infatti che i concessionari del servizio di distribuzione dell'energia elettrica versino al governo nuovi oneri legati alla rimodulazione della durata della concessione e che questi vengano poi trasferiti in bolletta con ulteriore aggravio per i consumatori». Cosa che, secondo Besseghini, sarebbe «opportuno minimizzare, se non annullare». —

Nel 2024 gas più caro del 15%, 5 punti sopra la media Ue
Elettricità +14%

I NUMERI CHIAVE

■ 2023 ■ 2024

I prezzi dell'ENERGIA ELETTRICA per usi domestici (in centesimi di euro/kWh)

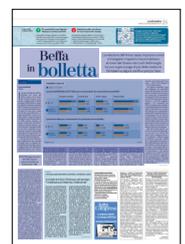
	Energia e vendita	Costi di rete	Oneri e tasse	Prezzo totale
ITALIA	24,84 19,69	6,14 6,23	7,66 9,78	38,64 35,70
UNIONE EUROPEA	16,17 14,02	7,23 7,91	5,55 7,12	28,95 29,05

I prezzi del GAS per usi domestici (in centesimi di euro/kWh)

	Energia e vendita	Costi di rete	Oneri e tasse	Prezzo totale
ITALIA	8,72 6,94	2,62 2,96	0,02 3,18	11,36 13,08
UNIONE EUROPEA	7,34 6,13	2,03 2,17	2,09 3,17	11,46 11,47

Fonte: Eurostat

Withub



Peso:54%

Arrivati i dissalatori mobili acqua per 3 siciliani ogni 100

I tre dissalatori mobili di Gela, Porto Empedocle e Trapani sono arrivati in Sicilia e sono pronti per essere installati. Copriranno il fabbisogno del 2,76% dei siciliani. Gli impianti produrranno 96 litri di acqua al secondo ciascuno.

di **MIRIAM DI PERI**

➔ a pagina 2



➔ I dissalatori appena arrivati in Sicilia

Arrivano i dissalatori mobili ma basteranno per 3 siciliani su 100

di **MIRIAM DI PERI**

Soddisferanno il fabbisogno del 2,76% dei siciliani. I tre dissalatori mobili di Gela, Porto Empedocle e Trapani sono arrivati in Sicilia e sono pronti per essere installati. La Regione, nel comunicato in cui annuncia l'avvio degli allacci delle unità mobili alla rete idrica, parla di «un modello virtuoso di collaborazione pubblico-privato». Ma nella stessa nota sottolinea che gli impianti «produrranno 96 litri di acqua al secondo ciascuno, con tecnologie a osmosi inversa e filtri avanzati, assicurando acqua potabile di qualità nel rispetto dell'ambiente». Per avere un termine di confronto, la sola area metropolitana di Palermo ha un fabbisogno di 3.300 litri d'acqua al secondo (di cui circa 2.500 soltanto per il capoluogo).

Quante famiglie potranno beneficiare dell'acqua dissalata dal Mediterraneo e immessa nella rete di distribuzione potabile? A rispondere è l'ordine degli ingegneri di Palermo che, numeri alla mano, stima che ciascuno dei tre impianti potrà soddisfare il fabbisogno di 10 o 11 mila famiglie di quattro persone. Una

previsione confermata anche da fonti regionali. Considerata la stima massima, si tratta di 44mila persone per ciascun dissalatore, cioè 132mila siciliani in tutto. Guardando all'ultimo report Istat del marzo 2025, i residenti nell'Isola sono complessivamente 4 milioni e 774.678: i dissalatori, insomma, produrranno acqua per meno di tre siciliani su cento. Nonostante siano costati 100 milioni di euro, di cui 90 milioni dall'accordo di sviluppo e coesione siglato tra il governatore Renato Schifani e la premier Giorgia Meloni pochi giorni prima del voto per le Europee 2024, e 10 milioni dalle casse regionali. Senza contare i costi, che secondo le stime dell'amministrazione siciliana ammonteranno almeno a un euro al metro cubo.

I primi 18 container sono già arrivati a Porto Empedocle e Gela, mentre la consegna dei moduli per Trapani è prevista per oggi. Ai tre dissalatori si aggiungerà successivamente anche il revamping dell'impianto fisso di Porto Empedocle, che produrrà ulteriori 200 litri d'acqua al secondo, portando la percentuale

dei siciliani che potranno usufruire dell'acqua dissalata al 4,61%.

Gli impianti sono stati realizzati in 120 giorni con la collaborazione tra la Regione, i commissari regionali e nazionale per la scarsità idrica, Siciliacque e Acciona Agua.

Nei cento milioni investiti sono incluse anche le opere di allaccio a terra e a mare. Il coordinamento delle attività è stato affidato al commissario nazionale Nicola Dell'Acqua, mentre Siciliacque sta portando avanti un piano di investimenti pluriennale per oltre 250 milioni di euro «per migliorare – precisa ancora la nota – la resilienza delle grandi "dorsali" idriche regionali». Schifani parla di «consegna in tempi record» e di «risposta concreta a un'emergenza senza precedenti, che stiamo affrontando con una visione strategica». Ma non a caso precisa anche che «questi impianti non so-



Peso: 1-7%, 2-28%

no l'unica soluzione. Si inseriscono in un piano più ampio che la Regione ha già avviato, con oltre 200 interventi su pozzi, sorgenti, impianti di sollevamento, acquedotti e reti idriche, per un investimento complessivo che supera i 100 milioni di euro». Intanto l'Isola si prepara all'estate. Confidando che le risorse a disposizione nei prossimi mesi bastino.

L'ordine degli ingegneri
"Ciascuno dei tre
impianti potrà soddisfare
il fabbisogno di 10 o 11
mila famiglie
di quattro persone"



↑ Un container che compone il dissalatore di Porto Empedocle



Peso:1-7%,2-28%

Chi entra all'Arpa trova un tesoro biologo-artista a 164mila euro l'anno

I soldi della Regione. Per Cammalleri il contratto da "esterno" di due anni si allunga fino a sei il dirigente dell'Ambiente dopo il parere dell'ufficio legale: c'è una «sostanziale illegittimità»

MARIO BARRESI
LUIA SANTANGELO

Prorogare un dirigente a tempo determinato, pagando circa 164mila euro l'anno, oppure rischiare di perdere 58.919.387,29 euro tra fondi Pnrr, Fse, Pcc e Pnc? Se lo sono chiesti all'Arpa Sicilia e, alla fine, la risposta che si sono dati è che tutto sommato la proroga era cosa buona e giusta. Nonostante una «sostanziale illegittimità» segnalata dal dirigente generale dell'assessorato all'Ambiente, Calogero Beringheli.

La storia è quella del biologo Ignazio Cammalleri, classe 1959: un curriculum lungo 27 pagine fatto di incarichi nel comparto, fino ad arrivare all'ultimo, dal febbraio 2020, di direttore dell'Unità operativa complessa di Ricerca e innovazione dell'Arpa Sicilia. Incarico al quale, un anno dopo, si somma anche quello di direttore dell'Unità operativa semplice di Comunicazione e marketing (stavolta ad interim). Una mole di lavoro che Cammalleri, nel tempo libero artista pluriesposto, non vuole lasciare. Ma sul quale si addensano i dubbi sulla possibilità di Arpa, oppure no, di rinnovo.

È la fine del 2019 quando Arpa Sicilia, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, avvia la procedura interna per l'individuazione dei direttori delle Unità operative complesse. Sfortunatamente, a gennaio 2020, l'ente deve prendere atto che nessuno tra i già dipendenti può gestire la ricerca e l'innovazione dell'Agenzia. Il 16 gennaio parte la selezione aperta all'esterno e il 21 febbraio viene decretato vincitore il biologo Cammalleri. Il contratto parte il 1° marzo e finisce il 31 dicembre 2022. Un mese prima della scadenza, arriva la decisione di proroga: nuova scadenza al 28 febbraio 2025. Poi diventata, con un ulteriore decreto del direttore generale Vincenzo Infantino, 31 dicembre 2026.

In poche parole, il contratto di due anni, un pezzettino dopo l'altro, si è allungato fino a sei. Con una retribuzione che supera i 122mila euro per il solo 2026, per citare la prossima annualità. Soldi che includono ottomila euro di «retribuzione di risultato» e 23mila euro di «indennità di esclusività», ma da cui

mancono oneri e Irap (che portano la spesa per l'Arpa a 164.838 euro). «Il dottor Ignazio Cammalleri - si legge nel decreto di mantenimento in servizio firmato pochi mesi fa - è in atto impegnato nell'attuazione di una serie di importanti interventi ammessi a finanziamento». Con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per esempio, ma anche Fondi strutturali europei e Piano nazionale complementare. Arrivando a quei quasi 59 milioni di euro di progetti in totale tutti sulle sue spalle. «Su di lui - dice il provvedimento amministrativo - grava la responsabilità della corretta attuazione» dei progetti, «nonché del loro monitoraggio, della rendicontazione, del controllo e della corretta gestione finanziaria».

Il biologo Cammalleri, insomma, deve fare tutto. Il 28 settembre 2024, a Ortigia, di fronte all'assessora Giusi Savarino e al ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, per dire, si presentava il docufilm "Un Mediterraneo di biodiversità". Soggetto e testi dell'eclettico dirigente: biologo, pittore e pure sceneggiatore.

«Il mancato conseguimento degli obiettivi programmati o il mancato rispetto dei diversi e numerosi adempimenti prescritti per l'attuazione degli interventi nei tempi stringenti dettati dai cronoprogrammi comporta la revoca totale o parziale dei finanziamenti concessi pari a complessive € 58.919.387,29, con gravissimo nocumento per l'Agenzia», avverte l'Arpa. Cammalleri non lo si può perdere. Lo dice lui e glielo riconoscono il direttore generale Infantino e il direttore tecnico Gaetano Valastro.

Ad aprile 2025, è il dipartimento Ambiente, alla cui vigilanza l'Arpa è sottoposta, a volerli vedere chiaro. I tecnici palermitani scrivono all'Ufficio legale della Regione per chiedere notizie a proposito della legittimità del mantenimento in servizio proprio di Cammalleri. Scrive il dipartimento: «La procedura non sembra conforme alla normativa vigente». Intanto perché eventualmente i dirigenti possono essere tenuti in servizio fino a un massimo di cinque anni (che sarebbero scaduti il 28 febbraio). E poi perché la possibilità di derogare a quei

termini, arrivando alla scadenza Pnrr a fine 2026, riguarda le figure apicali. Non può «equipararsi la qualifica di dirigente di Unità operativa complessa a quella di dirigente generale o apicale», scrive l'avvocato generale Giovanni Bologna. Che aggiunge: «La reiterata proroga di contratti di lavoro stipulata in violazione dei limiti temporali (cinque anni) comporta la nullità dei relativi atti e il rischio evidente di risarcimento danni».

Ricevuto il parere dell'Ufficio legale, il dipartimento Ambiente gira tutto all'Arpa e invita l'agenzia regionale ad «adottare, in autotutela, i congruenti atti per il ripristino della legittimità dei procedimenti amministrativi». Nel frattempo, in mezzo alla questione si mette il deputato regionale di Controcorrente Ismaele La Vardera. È lui a firmare una richiesta di accesso agli atti, ad aprile, chiedendo di conoscere tutti i dettagli della procedura di conferimento dell'incarico dirigenziale. Non solo di quello di Cammalleri, ma di tutti gli incarichi si-

Il versatile biologo. A destra, in alto, Cammalleri alla proiezione del suo docufilm con l'assessora Savarino e il ministro Lollobrigida; in basso a una sua mostra con il sindaco Lagalla e l'ex assessore Cordaro.

mili conferiti dall'Arpa negli ultimi anni. La risposta dell'Agenzia lo lascia di sasso. In primo luogo, sostiene l'Arpa, non si capisce che interesse abbia La Vardera a chiedere quei documenti. In subordine, aggiungono Valastro e Infantino, che firmano il diniego, rispondere sarebbe «estremamente difficoltoso». Perché gli atti richiesti sarebbero circa 357. «Il reperimento e l'invio di tale mole di documenti determinerebbe il rischio di una temporanea stasi dell'attività istituzionale dell'amministrazione, anche in ra-



Peso: 47%

gione delle ben note carenze di personale». Una criticità nota anche all'Ars, dicono i due direttori, lanciando il pallone nel campo del parlamento siciliano.

La risposta dell'ex Iena La Vardera è a dir poco piccata: «Tale diniego è gravemente illegittimo e lesivo delle mie prerogative istituzionali di parlamentare». Tra cui rientra il controllo dell'attività dell'amministrazione regionale e dei suoi enti controllati. Tra i quali, appunto, l'Arpa. Per non sapere né leggere né

scrivere, La Vardera mette in copia il dipartimento Ambiente, diffida Infantino e Valastro a rispondergli entro sette giorni e minaccia un esposto in procura e alla Corte dei Conti, non si sa mai. A rincarare la dose, il 23 maggio, sono gli uffici regionali. Il nient opposto dall'Arpa non è condivisibile, scrive il dirigente generale Calogero Beringheli, annunciando (o minacciando) di volere esercitare l'obbligo di vigilanza sull'Agenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPARENZA ZERO. La Vardera chiede l'accesso agli atti su tutti gli ultimi incarichi ma l'Agenzia glielo nega «Estremamente difficoltoso»



«Lese le mie prerogative». Ismaele La Vardera, deputato all'Ars e leader di Controcorrente



Peso:47%

LA DENUNCIA DEL PD

Urso al ministero "assolda" Sparma ex assessore condannato per il Ciapi

ROMA. «Sembra quasi che lo faccia apposta: quando c'è da assumere una decisione importante, il ministro Urso non riesce a resistere alla tentazione di optare per la più controversa delle soluzioni. Se, come pare emergere in queste ore, dovesse trovare conferma l'ipotesi della nomina di Gianmaria Sparma (nella foto) a consulente del ministro, saremmo di fronte all'ennesima scelta incomprensibile fatta da Urso, evidentemente molto più interessato a trovare un posto ai suoi amici che a risolvere la questione». Così Ubaldo Pagano e Stefano Vaccari, deputati del Partito democratico, rispettivamente capogruppo in commissione Bilancio e segretario di Presidenza della Camera.

«Non si comprende quali competenze o talenti particolari possa vantare Sparma per assumere un ruolo così decisivo in una fase così delicata, come quella che coinvolge ad esempio l'ex Ilva, visto che l'ex assessore ed ex dirigente generale della Regione siciliana è noto alle cronache per lo più per la condanna a 18 mesi per corruzione nell'inchiesta sull'ente di formazione Ciapi». Incapace di sciogliere i tanti nodi del dossier sul suo tavolo - concludono i dem - Urso sta trasformando il Mimit in un centro di riabilitazione. Ma così facendo tradisce il suo mandato e condanna definitivamente tutte le comunità interessate a finire nel dimenticatoio. Una fine che non possiamo tollerare»,



Peso:10%

Sabato prime aperture di solarium e spiagge libere: ma i soliti sudicioni sono già passati

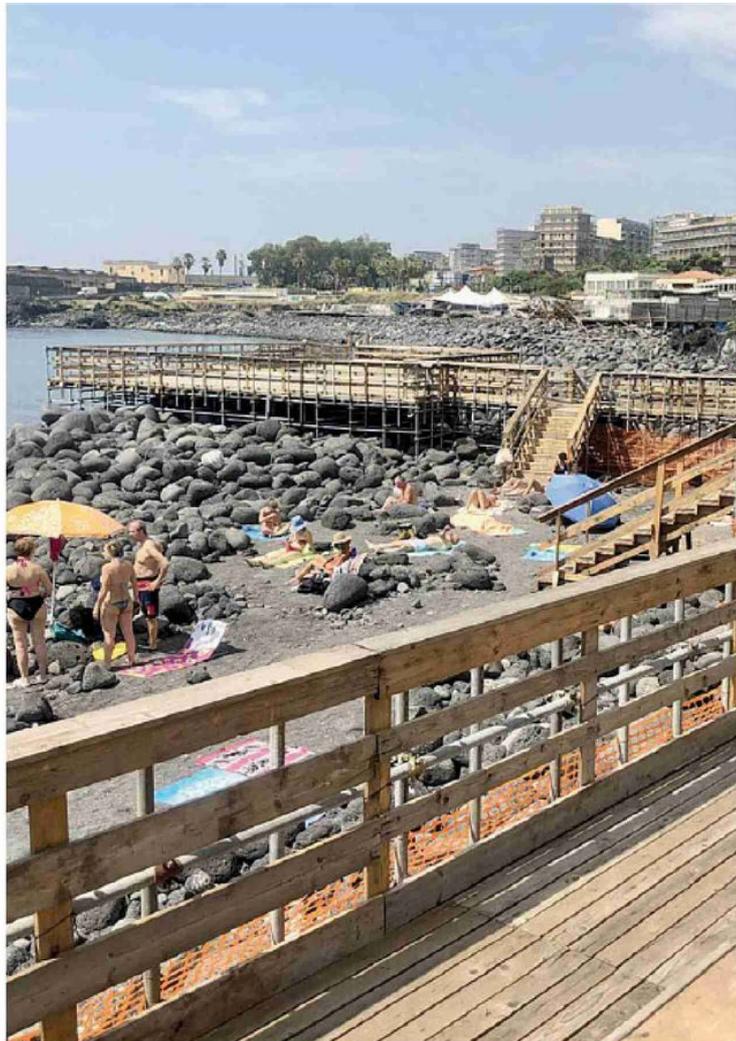
Il mare gratis? Scusate il ritardo

Il ritardo è indiscutibile e pure evidente, eppure il Comune non ha mollato e sabato 21 - finalmente - arriveranno le prime aperture di solarium e spiagge libere alla Plaia. È già qualcosa, atteso che non tutti possono permettersi - o non vogliono permettersi... - l'affitto di una cabina o il pagamento del semplice ingresso giornaliero nelle strutture attrezzate. Che tirano, nel complesso, ma certamente non quanto quelle "free", frequentate - manco a dirlo - anche nei giorni scorsi, quando le aperture sembravano lontane e, ovviamente, il personale era assente e i servizi non erano stati attivati. Eccezion fatta, magari, per quelli relativi al parcheggio, an-

che se sembra che la situazione non sia improntata all'insegna della legalità. Purtroppo sono passati, specialmente alla Plaia, i soliti zozzoni: rifiuti già prima dell'apertura. Alla fine, ne siamo certi, saranno rimossi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

La stagione balneare per molti è entrata nel vivo ma chi sperava nelle soluzioni proposte dal Comune ha dovuto attendere



Ancora lavori in corso sulla costa lato scogliera



LA STAGIONE BALNEARE: IL PUNTO

Peso: 13-1%, 14-76%

E finalmente venne l'ora del mare "gratis"

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il mare gratis, sicuro e accessibile per tutti si avrà - pare - da sabato 21. Una tempistica che forse non si era mai registrata in città.

Ieri «sono stati affidati i servizi delle spiagge libere attrezzate alla Plaia - ha infatti detto a "La Sicilia" l'assessore al Mare Andrea Guzzardi - mercoledì (oggi per chi legge, ndc) collauderemo i due solarium», ovvero quelli a San Giovanni Li Cuti e al Nautico. «Le spiagge libere e il solarium a San Giovanni Li Cuti saranno operativi al 100% da sabato, per quanto riguarda il Nautico stiamo facendo di tutto», ha aggiunto l'assessore. Nessun cenno alla ipotizzata "spiaggia libera aggiuntiva", rimasta senza nome, tra i lidi Azzurro e Belvedere che ormai più di un mese fa si era paventato dovesse sostituire la storica "numero uno": sarà sì fruibile, ma non attrezzata.

Intanto però i catanesi, ma anche tanti turisti, già da settimane hanno iniziato a frequentare le spiagge libere nonostante l'assenza di servizi garantiti, come il salvataggio, così come lo scorso fine settimana, pur a cantiere ancora aperto e con i rischi del caso, avevano invaso il solarium di San Giovanni Li Cuti. Come si vede nelle foto di ieri, alla Scogliera i lavori sui solarium stavano procedendo solo al Nautico mentre a San Giovanni Li Cuti l'ingresso al cantiere era stato sbarrato, e stavolta rispettato dai tanti bagnanti presenti sulla "spiaggina nera", nonostante il cartello di "divieto di balneazione" che si trova proprio all'entrata del solarium, "aggiornato" nei riferimenti alle ordinanze sindacali con due pezzi di nastro adesivo e la scritta a penna.

Alla Plaia delle tre spiagge attrezzate solo la numero tre, denominata

"Stromboli", è già operativa se pur in maniera "non ufficiale" incluso il chiosco, i bagni, le docce e la presenza del bagnino, oltre al parcheggio a pagamento. Il nulla assoluto in termini di lavori regna invece alla spiaggia numero due, la "Vulcano", che si caratterizza piuttosto per la presenza di rifiuti lasciati dalla sera (e probabilmente) nei giorni prima. Qualche intervento si inizia a intravedere invece nella spiaggia libera uno, la "Etna", anche se il chiosco è ancora chiuso, le docce allestite ma non funzionanti e i bagni in fase di predisposizione. Un parcheggiatore piuttosto "agèe" tuttavia è già presente nell'unico accesso aperto al parcheggio.

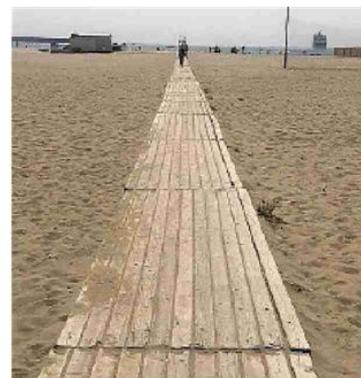
Resta l'attenzione per il tema delle commissioni consiliari: quella al Mare, presieduta da Antonino Manara, si è concentrata sul solarium (che quest'anno non c'è) in piazza Europa. «Se le analisi delle acque dovessero restare conformi ai parametri - ha detto Manara - il prossimo anno tornerà. Lo abbiamo chiesto all'amministrazione e ce lo hanno assicurato». Intanto due settimane fa è stata depositata una mozione in consiglio, con primo firmatario Manara «per chiedere il ripristino della spiaggetta di San Giovanni Li Cuti». Una questione, quella della manutenzione della spiaggia oggi ricoperta dai massi, che ha avuto un risvolto sui social. Protagonisti l'ex sindaco Enzo Bianco, che in un post se ne era intestata l'accessibilità, e Antonio Arrigo, un uomo che per il suo impegno volontario nella cura di Li Cuti nel 2016 aveva ricevuto pure l'"Elefantino d'argento". Al di là dei meriti passati, oggi di certo l'attenzione non c'è.

La Sesta commissione, presieduta da Serena Spoto, ha invece chiesto lumi in merito alla pulizia delle spiagge libere: «La vagliatura - ha risposto la dirigente comunale di "Eco-

logia e Mare", Lara Riguccio - viene effettuata in tutte le spiagge cinque giorni la settimana, i rifiuti vengono raccolti come da calendario, ma stendiamo un velo pietoso su quel che lasciano le persone». Le fotografie, del resto, non smentiscono.

Infine, per non dimenticare, il "record" nella rapidità di apertura delle spiagge libere lo detiene ancora l'amministrazione Pogliese. Nel 2020, quando era assessore al Mare Michele Cristaldi, la spiaggia libera numero due era stata inaugurata il 4 giugno e nella stessa settimana si erano completati i servizi nelle altre due. Certo, era il primo anno dell'affidamento quinquennale della gestione, che scadrà alla fine di quest'anno e dovrà quindi andare a (nuovo) bando. Dal 2021 si erano introdotti i nomi, rimasti fino ad oggi, delle tre spiagge libere: "Etna" (la uno), "Vulcano" (la due) e "Stromboli" (la tre), con apertura intorno al 10 giugno. Nel 2023 una violenta mareggiata aveva rallentato i lavori, ma si era riusciti ad aprire sempre nella prima decade di giugno, così come era accaduto l'anno scorso, quando dopo cinque anni di assenza si era allestito il solarium al Nautico.

Spiagge libere e solarium comunali quest'anno verranno inaugurati in forte ritardo Ma nell'attesa c'è già chi li frequenta e li insozza



Peso: 13-1%, 14-76%



Fra lavori in corso, altri sospesi e alcuni esempi di "civiltà" dei frequentatori delle spiagge della Plaia ci si appresta a far partire una stagione che per la prima volta parte nell'ultima decade di giugno



Peso:13-1%,14-76%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

Fondi decreto "Caivano" si comincia dalla via Plaia per la nuova San Cristoforo

Ieri al Comune è stato fatto il punto sugli interventi per il recupero del quartiere con il sottosegretario Alfredo Mantovano e il commissario straordinario Fabio Ciciliano.

LEANDRO PERROTTA pagina III



La via Plaia "turistica" prima opera con i fondi Caivano a San Cristoforo

LEANDRO PERROTTA

I fondi per San Cristoforo, ovvero quelli del "Piano straordinario di interventi infrastrutturali e di progetti di riqualificazione sociale e ambientale per le aree metropolitane ad alta vulnerabilità sociale", previsto dal decreto legge del 31 dicembre 2024 denominato "Caivano", sono quasi pronti a tradursi in opere.

Per il grande quartiere popolare del centro si realizzeranno soprattutto edifici e risistemazioni di spazi urbani: a questo sono destinati 18,8 milioni di euro sui 20,2 milioni complessivi. Tra gli interventi, il più importante è quello nell'ex conceria di via Plaia. Qui sorgerà la nuova sede dell'istituto Dusmet-Doria, insieme a un centro per i servizi sociali, due interventi strettamente connessi tra loro che pesano insieme oltre 12 milioni di euro. L'opera, la più complessa del lotto, come riferito dal commissario straordinario del governo nazionale Fabio Ciciliano - ieri mattina a Palazzo degli Elefanti insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano rice-

vuto dal sindaco Enrico Trantino e da gran parte della sua Giunta - «aspetta solo alcune formalità amministrative per poter partire». Secondo la timeline diffusa negli scorsi mesi dal Comune, dovrebbe essere completata entro la fine del 2028.

Quel che invece partirà a breve «sono le altre opere, a cominciare dal percorso turistico di via Plaia che diventerà porta di ingresso della città». Quest'opera e altre, «come la realizzazione di un nuovo centro di raccolta rifiuti, la piazzetta di via delle Salette e la piazzetta "Don Pino Puglisi" attigua a via Barcellona, saranno eseguite in tempi brevi e siamo già all'individuazione del Rup, il responsabile del procedimento», ha proseguito Ciciliano. Via Plaia, diverrà un "corridoio verde" dal Castello Ursino fino al mare: il budget è di 2 milioni di euro, con conclusione prevista a giugno 2026. Le opere sono complessivamente 15.

L'incontro di ieri al Comune è servito quindi per una parziale conferma dei tempi comunicati in precedenza, ovvero una partenza entro fine giugno. Mantovano ha tenuto a precisare poi che «le opere edilizie sono il primo passo» e si accompagneranno a una necessaria, e già in atto, «estirpazione del male». Ovvero, le attività di contrasto alla criminalità organizzata che comunque «da sole non bastano». «Servirà poi lavorare insieme agli abitanti» ha sottolineato il sindaco Trantino, perché «non possono bastare questi stanziamenti» per risolvere i tanti problemi di San Cristoforo. E non a caso per il rione sono già in programma altre opere per 17 milioni con l'uso di fondi comunitari.



Peso:13-1%,15-46%

**Il “corridoio”
alberato dal mare
al Castello Ursino
costerà 2 milioni**

**Il commissario
Ciciliano: «I Rup
nominati a breve»
Tempi più lunghi
per la scuola
nell'ex conceria**



Da sinistra: Fabio Ciciliano, Alfredo Mantovano ed Enrico Trantino



Peso:13-1%,15-46%

Un canale di gronda per lo smaltimento delle acque meteoriche

Da mercoledì prossimo e sino al 14 luglio gli interventi, che sono previsti in notturna, per la realizzazione del nuovo sistema di smaltimento in un tratto della via Etnea.

SIMONE RUSSO pagina IX

Al via i lavori per realizzare un nuovo canale di gronda

GRAVINA. Da mercoledì prossimo al 14 luglio gli interventi in notturna per lo smaltimento delle acque meteoriche in un tratto di via Etnea

GRAVINA. Iniziano i lavori per la realizzazione del nuovo canale di gronda per lo smaltimento delle acque meteoriche in via Etnea, nel tratto compreso tra via San Paolo e via Gramsci, grazie alla deliberazione della Giunta comunale, che ha approvato il progetto esecutivo.

Il finanziamento proviene dal Pnrr per un totale di 3 milioni di euro. Di questi, 2 milioni 256mila 691,73 euro saranno destinati direttamente ai lavori, mentre i restanti 743mila 308,27 euro costituiranno una somma a disposizione dell'Amministrazione per la gestione complessiva del progetto. L'obiettivo principale è collegare il canale di gronda già esistente al nuovo tratto di via Etnea tra le vie San Paolo e Gramsci. L'intervento prevede la rifunzionalizzazione della condotta di smaltimento delle acque bianche già presente, con la creazione di nuove caditoie stradali e il succes-

sivo rifacimento del manto stradale.

Per minimizzare i disagi alla circolazione in una zona già particolarmente trafficata, questi lavori verranno eseguiti in orario notturno, dalle 22 alle 6, inizieranno mercoledì 25. Questo cantiere rappresenta l'ennesimo tassello in una più ampia strategia di prevenzione del dissesto idrogeologico portata avanti dall'Amministrazione Giammusso. Si aggiunge, infatti, a una serie di interventi già completati o in corso: il canale di gronda di via San Paolo, quello realizzato nel quartiere Fasano (viale Aldo Moro e via Simili) - entrambi già allacciati alla condotta principale di smaltimento che insiste nel territorio di Catania - e i lavori di messa in sicurezza in via Etnea, all'intersezione tra via Santa Maria dei Monti e via Giotto. Inoltre, sono ancora in corso, sempre con finanziamento del Pnrr, i lavori in via Di Mattei e via Cannizzaro. Il

sindaco Massimiliano Giammusso e l'assessore ai Lavori pubblici e Viabilità, Filippo Riela, hanno espresso un ringraziamento all'VIII Servizio e, in particolare, al responsabile ing. Marco Scalirò, per il costante impegno in questa e nelle altre numerose opere realizzate e in via di realizzazione. Da mercoledì 25 al 14 luglio, data di fine lavori, è stata predisposta una nuova temporanea circolazione stradale. Modifiche che verranno segnalate agli automobilisti.

SIMONE RUSSO



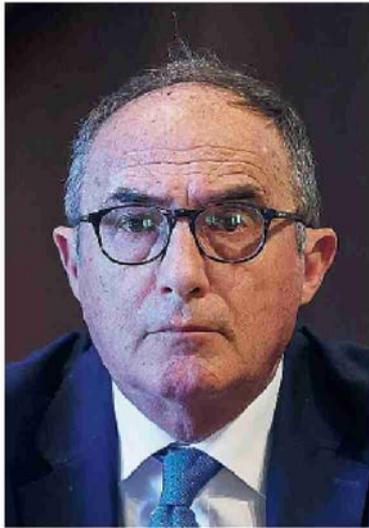
Peso: 13-1%, 21-23%

Formazione

Corsi per orafi, grafici e informatici

Il piano della Regione
punta su figure
richieste dal mercato

Giordano P.10



tivi all'inchiesta che coinvolge quattordici indagati. Anche perché c'è il sospetto che la cricca non abbia potuto condurre il business senza l'appoggio di politici e burocrati. Nel tracciare i profili di Ninni Sciacchitano, il commercialista con incarichi pubblici alla Regione, finito ai domiciliari, e dei suoi fedelissimi Giovanni Cino e Catello Cacace, il giudice spiega che le gare prese in esame sono sia quelle bandite dalle stazioni appaltanti centrali, sia quelle delle singole Aziende.

Fagone P.9

Formazione, un piano della Regione da 95 milioni

Nei prossimi tre anni
partiranno 300 corsi
con il Fondo europeo Plus

Antonio Giordano

Il governo Schifani punta sui giovani e lo fa con un piano triennale da 94,5 milioni di euro del Fondo sociale europeo Plus 2021-2027, per l'attivazione di 300 corsi di istruzione e formazione professionale (Ifp) destinati in Sicilia a una platea di 8.100 allievi.

Con l'avviso 26 del 2025, pubblicato dall'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale, infatti, la Regione ha definito l'offerta formativa per il conseguimen-

to di una qualifica professionale, riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo. I corsi, attivati nell'Isola dagli enti di formazione accreditati dalla Regione, sono destinati ai giovani dai 14 anni in su, che vogliono seguire un percorso alternativo alla scuola superiore, e consentono ai ragazzi di assolvere l'obbligo formativo e di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro.

Le attività del primo anno avranno inizio il 15 settembre,

in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. I percorsi formativi attivabili sono articolati in tre linee (A, B e C), ciascuna con un numero massimo



Peso: 1-7%, 10-13%

di corsi e figure professionali specifiche: si va dalle tradizionali figure di operatore del benessere come estetisti o parrucchieri, anche a professionalità più ricercate come operatori della logistica, orafi, grafici e informatici, meccanici. Ma anche operatore dei servizi di impresa; del mare e delle acque interne; delle produzioni chimiche; della gestione delle acque del risanamento ambientale.

Possono presentare domanda di finanziamento gli enti di

formazione, accreditati ed in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 23 del 2019. «Il mio governo si pone due obiettivi prioritari: sostenere i giovani che scelgono un percorso di qualificazione alternativo alla scuola e fornire loro la possibilità di acquisire competenze realmente spendibili nel mercato del lavoro, attraverso la modulazione di una formazione più aderente alle esigenze del mondo delle imprese», spiega Schifani. L'avviso, inoltre,

mira a ridurre il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

«Questo bando, avviato con partiti e enti di formazione», afferma l'assessore regionale alla Formazione professionale, Mimmo Turano, «è una vera e propria rivoluzione».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 10-13%

Reti colabrodo, Regione festeggia i fondi Ue Ma ancora criticità su gestione ambiti idrici

A vent'anni dalla riforma, sistema incompleto. Schifani: "Sbloccati 230 mln, sprint sugli investimenti"



Servizio a pag. 7

Reti colabrodo, la Regione "festeggia" i fondi dell'Ue Ma restano criticità nella gestione degli ambiti idrici

A vent'anni dalla riforma, sistema ancora incompleto. Schifani: "Sbloccati 230 milioni, sprint sugli investimenti"

PALERMO - "Il raggiungimento di questo obiettivo rappresenta un passo significativo per la Sicilia". Sono le parole con cui Renato Schifani ha annunciato l'adempimento da parte della Regione della cosiddetta condizione abilitante 2.5, relativa alla pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e delle acque reflue.

L'interlocutore, in questo caso, è direttamente l'Unione europea, la principale fonte di finanziamento su cui l'isola può contare per cercare di rimettere in sesto una situazione che, come risaputo, è fortemente deficitaria. La nota di Palazzo d'Orleans sot-

tolinea come il via libera della Commissione europea consente di sbloccare risorse per oltre 230 milioni destinati al miglioramento dei servizi in Sicilia. "Questo sblocco di fondi europei ci permetterà di avviare progetti prioritari attesi da tempo per la modernizzazione delle infrastrutture regionali", ha detto il presidente della Regione, che non ha mancato di fare i complimenti a quanti hanno lavorato per far sì che il risultato venisse portato a casa.

"Abbiamo coordinato un lavoro complesso per garantire una pianificazione efficace degli investimenti nel settore idrico, ma il nostro impegno è stato premiato - ha proseguito -

. Un risultato che testimonia anche l'efficace coordinamento e la piena sintonia tra Regione, Commissione europea e Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'affrontare le priorità strategiche del territorio siciliano".



Peso: 1-24%, 7-65%

Il semaforo verde è scattato grazie al riconoscimento da parte dell'Ue dell'avvenuta approvazione dei piani d'ambito nei nove ambiti ottimali in cui è suddivisa – ognuno ricalca il territorio delle ex Province - l'isola. “Questo importante traguardo consente l'accelerazione degli interventi volti a migliorare la gestione del servizio idrico integrato prevalentemente rivolti al recupero delle perdite degli acquedotti e la depurazione delle acque reflue degli agglomerati in procedura di infrazione – si legge nel comunicato stampa diramato dalla Regione – I piani d'ambito sono strumenti di programmazione che definiscono gli investimenti necessari per migliorare il servizio idrico integrato in ciascun territorio, individuando le priorità di intervento per la gestione dell'acqua potabile, delle reti di distribuzione e della depurazione delle acque reflue. La loro approvazione è frutto di un lavoro congiunto che ha visto impegnati per due anni vari rami dell'amministrazione regionale”.

Nonostante la soddisfazione del governo, va detto che la situazione in Sicilia resta critica al punto che i 230 milioni euro attesi rappresenteranno comunque una piccola parte, comunque utile, per affrontare un problema di proporzioni molto più grandi. La crisi infrastrutturale della Sicilia, per quanto riguarda le reti idriche, emerge anche da una relazione di autovalutazione che risale allo scorso dicembre e che fu redatta dal dipartimento regionale Acque e Rifiuti proprio per fare il punto sul rispetto delle richieste per arrivare al riconoscimento della condizione abilitante 2.5 da parte della Commissione Europea.

Nelle conclusioni del documento, visionato dal *Quotidiano di Sicilia*, si legge che – guardando allo sviluppo trentennale delle infrastrutture, tempo questo coerente con l'affidamento delle gestioni uniche a un singolo operatore all'interno di ciascun ambito – “ad oggi il contributo su fondi pubblici

è complessivamente pari a 2.379 milioni (oltre 2,3 miliardi), i piani degli investimenti individuano un fabbisogno ottimale di 8.828 milioni (oltre 8,8 miliardi) per la gestione del servizio idrico integrato, occorre pertanto un contributo pubblico pari a circa 3.533 milioni (oltre 3,5 miliardi) necessario per il rinnovo degli impianti anche ai fini del rispetto dei criteri di cui alla direttiva 91/271/CEE (trattamento acque reflue urbane) e della direttiva 98/83/CE (qualità delle acque destinate al consumo umano)”. Calcolatrice alla mano, il dipartimento dichiarava che “dai superiori dati emerge una carenza finanziaria a valere su risorse pubbliche pari a 1.154 milioni (oltre, 1,1 miliardi) pari alla differenza tra il contributo pubblico necessario e il contributo pubblico ad oggi disponibile”.

La relazione è utile anche a fare una mappa dello stato dell'arte della gestione del servizio idrico nell'isola. Guardando ai piani d'ambito, per esempio, risulta che dopo l'originaria approvazione del 2002 in tutti gli Ato (ambito territoriale ottimale, ndr), in tre hanno al momento ancora l'originaria pianificazione: Caltanissetta, Enna e Catania. Negli altri sei sono stati aggiornati.

Per ciò che concerne, invece, l'affidamento ai gestori unici la situazione oggi non è ancora completamente definita, nonostante i quasi vent'anni di ritardo.

In provincia di Agrigento, a occuparsi del servizio idrico – a eccezione di otto Comuni in cui è stato riconosciuto il regime di salvaguardia con conduzione autonoma – è l'Azienda idrica dei comuni agrigentini (Aica), la società consortile che ha preso in mano il settore dopo le criticità registratesi nell'era di Girgenti Acque. A Caltanissetta e Enna le società Acque di Caltanissetta Spa, e AcquaEnna Spa sono realtà private a cui è stata affidata la gestione trentennale delle reti. In

provincia di Catania, invece, la scelta è ricaduta su una soluzione mista pubblico-privato con la costituzione della Servizi Idrici Etnei; il subentro del gestore unico, dopo una battaglia giudiziaria durata circa quindici anni, deve ancora completarsi.

Nel Palermitano, invece, la gestione in house è affidata alla partecipata Amap, salvo il regime di salvaguardia in vigore in 23 Comuni. Conduzione in house anche in provincia di Ragusa con IbleaAcque, mentre in provincia di Siracusa e Messina la gestione sarà simile a quella catanese con una società mista: Aretusacque nel primo caso – ma si attende l'aggiudicazione definitiva della gara per l'individuazione del socio privato –, mentre nel secondo la selezione del privato che entrerà in Messinacque è ancora da definire.

Infine il caso dell'ambito di Trapani: a fine 2024 il Consiglio dei ministri ha nominato Invitalia soggetto gestore per arrivare all'individuazione concreta di chi in futuro dovrà prendersi cura di tutta la rete provinciale. L'obiettivo a cui si sta lavorando in queste settimane è quello di aggiornare il piano d'ambito e accompagnarlo a un piano industriale adeguato per poi cercare sul mercato soggetti interessati.

Testi di
Simone Olivelli
A cura di
Antonio Leo

“Questi fondi ci permetteranno di avviare progetti per modernizzare le infrastrutture regionali”

Opere prioritarie. Le risorse europee sbloccate serviranno a modernizzare reti idriche e depurazione, ma la Regione in totale ha stimato un fabbisogno pubblico di oltre 1,1 miliardi

Condizione “abilitante”. Il semaforo verde è scattato grazie al riconoscimento da parte dell'Ue dell'avvenuta approvazione dei piani nei nove ambiti ottimali in cui è suddivisa l'Isola

In tre hanno ancora l'originaria pianificazione: Catania, Enna e Caltanissetta



Peso:1-24%,7-65%



Peso:1-24%,7-65%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

I numeri dichiarati dalla Regione nel documento di autovalutazione dello scorso dicembre

Nell'Isola si continua a disperdere fino al 70% di acqua dalle condotte

A Catania il record negativo per le fognature: servito il 37% del territorio

All'interno della relazione di autovalutazione sui requisiti necessari a rispettare la condizione abilitante 2.5 si fa cenno a due direttive europee che chiedono agli Stati di monitorare la qualità dei servizi idrici: dal grado di

copertura delle fognature e dei depuratori alla salubrità delle acque. "Il va-

lore medio della percentuale di acqua erogata dai gestori nel territorio siciliano si attesta al 55 per cento, dovendo quindi attribuire al complementare valore del 45 per cento il significato di perdite fisiche e perdite apparenti", si legge nel documento.

Guardando nel dettaglio – con i dati che fanno riferimento al 2023 – la situazione in alcuni casi risulta ancora più preoccupante: nell'Ato di Siracusa si perde il 68,20 per cento in rapporto al volume complessivo di acqua immesso nelle reti. Le cose non vanno

meglio altrove: Palermo il le perdite sono al 54,80 per cento, a Ragusa al 58,8 per cento, a Enna del 46,80 per cento, a Messina del 54,4, mentre ad Agrigento del 51,2.

I dati su Catania vengono ripartiti tra i gestori Acoset, Sogip e Sidra e riportano perdite rispettivamente del 75,4 per cento, del 68,1 per cento e del 60,5. Ripartizione anche nel Trapanese; nel comprensorio del capoluogo è del 20 per cento, mentre sale a Marsala (30%), Alcamo (41,3%), Calatafimi (52,9%), fino ad arrivare a Pantelleria dove si tocca il 64,4 per cento.

In materia di fognature, la provincia che sta messa nettamente peggio è quella di Catania, dove le reti coprono il 37 per cento del territorio.

Questi i dati negli altri Ato: Palermo 94,2 per cento; Agrigento 93,1; Ragusa 93,6; Siracusa 94; Enna 93; Caltanissetta 96,7; Messina 86 e Trapani 81.

Discorso simile sul fronte della depurazione dei reflui: la provincia catanese è coperta per appena il 28 per cento, mentre stanno messe meglio le province di Palermo (88,8%), Agrigento (75,4%), Ragusa (93,6%), Enna (85%), Caltanissetta (70,1%) e Trapani (55%). Nella relazione non sono riportati i dati relativi agli Ato di Messina e Siracusa.

Solo il 28% della provincia etnea è allacciata a un sistema di depurazione



Peso:24%



Consegnati i primi dissalatori mobili da 96 litri di acqua potabile al secondo per Gela, Porto Empedocle e Trapani

SERVIZIO pagina 7

Arrivano i primi dissalatori mobili

Crisi idrica. Consegnati gli impianti per Gela, Porto Empedocle e Trapani. Realizzati in 120 giorni produrranno 96 litri di acqua al secondo ciascuno. Schifani: «Risposta concreta all'emergenza»

PALERMO. Regione Siciliana, Commissario regionale e nazionale per la scarsità idrica, Siciliacque e Acciona Agua annunciano la consegna dei tre dissalatori mobili per Porto Empedocle, Gela e Trapani. Lo dice la Regione in una nota in cui rivendica che «la lotta alla crisi idrica in Sicilia ottiene un importante risultato grazie a una efficace azione di sistema». Realizzati in 120 giorni, «rappresentano un modello virtuoso di collaborazione pubblico-privato». I primi 18 container sono già arrivati a Porto Empedocle e Gela, mentre la consegna dei moduli per Trapani è prevista domani. Ai tre dissalatori si aggiungerà successivamente anche il revamping dell'impianto fisso di Porto Empedocle.

Gli interventi complessivi sono stati finanziati dalla Regione con 100 milioni di euro e comprendono anche le opere di allaccio a terra e a mare. Il coordinamento delle attività è stato affidato al commissario Dell'Acqua, su richiesta della Regione. Siciliacque, società partecipata da Italgas (75%) e Regione Siciliana (25%), soggetto attuatore del progetto relativo ai dissalatori, sta ultimando i lavori propedeutici ad accogliere gli impianti, l'installazione delle condotte di collegamento alla rete idrica e le altre opere connesse al funzionamento delle apparecchiature. Parallelamente, in veste di gestore del servizio idrico di sovrambito, sta portando avanti un importante piano di investimenti pluriennale per oltre 250 milioni

di euro per migliorare la resilienza delle grandi "dorsali" idriche regionali. I dissalatori mobili produrranno 96 litri di acqua al secondo ciascuno, con tecnologie a osmosi inversa e filtri avanzati, assicurando acqua potabile di qualità nel



Peso: 1-14%, 7-27%

rispetto dell'ambiente.

«La consegna in tempi record - afferma il presidente Renato Schifani - è il frutto di una precisa scelta politica e amministrativa della Regione: abbiamo stanziato le risorse e deciso di affidarci alla Struttura del commissario nazionale e a Siciliacque, che ringrazio per la preziosa collaborazione, per garantire rapidità, efficacia e trasparenza. È una risposta concreta a un'emergenza senza precedenti, che stiamo affrontando con una visione strategica. Voglio però essere chiaro: questi impianti non sono l'unica soluzione. Si inseriscono in un piano più ampio che la Regione ha già avviato, con oltre 200 interventi su pozzi, sorgenti, impianti di sollevamento, acquedotti e reti idriche, per un investimento complessivo che supera i 100 milioni di euro. Il nostro obiettivo è costruire una Sicilia più resiliente e sicura sul fronte idrico, con interventi strutturali, duraturi e coordinati, mai realiz-

zati. Questa è la direzione che abbiamo scelto e che continueremo a percorrere con determinazione».

«Stiamo affrontando la crisi idrica - ha detto Stefano Mereu, amministratore delegato di Siciliacque - affiancando al nostro piano pluriennale degli investimenti, pari ad oltre 250 milioni di euro, anche la realizzazione del sistema dei dissalatori. I dissalatori rientrano in un piano più ampio che comprende anche la realizzazione di nuove fonti e interconnessioni, di nuove tratte di acquedotto, manutenzione straordinaria e sostituzione sulle tratte esistenti a partire da Ancipa, Blufi, Garcia e Fanaco, digitalizzazione dell'intero sistema di reti ed impianti e il revamping delle centrali per efficientamento energetico».

«Siamo orgogliosi - ha dichiarato Pietro Tota, direttore della succursale italiana di Acciona Agua - di aver messo a disposizione il nostro know-how di lea-

der mondiale nella dissalazione anche per questa causa prioritaria. Realizzare e consegnare tre impianti di dissalazione completi in 120 giorni è stata una sfida ingegneristica e logistica notevole, superata grazie alla nostra esperienza e a un dialogo costante con Siciliacque e la Struttura commissariale». ●



Peso:1-14%,7-27%

TRASPORTO PUBBLICO

Ad Ast la Regione affida in house tratte per 12 milioni di chilometri

PALERMO. La giunta Schifani ha approvato le proposte degli assessori Alessandro Dagnino (Economia) e Alessandro Aricò (Trasporti) che sanciscono il completamento dell'iter di trasformazione in house dell'Azienda siciliana trasporti. Con la stessa delibera è stato formalizzato l'affidamento alla società partecipata del servizio di trasporto pubblico sulle tratte non incluse nei quattro lotti già assegnati tramite gara pubblica lo scorso marzo. Il sistema complessivo gestirà 63 milioni di chilometri annui per un periodo di 9 anni: di questi, 12,35 milioni saranno di competenza diretta della società in house.

«Questo atto - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - sancisce il coronamento dell'opera di salvataggio e rilancio dell'Ast, fortemente voluta dal mio governo attraverso la trasformazione dell'azienda in house e il piano di risanamento varato alla fine dello scorso anno. Abbiamo salvaguardato un patrimonio di esperienza e di servizio ai viaggiatori che adesso valorizziamo per mantenere attive tratte non assegnate con i bandi. Si tratta di linee che, pur nella loro bassa redditività, sono essenziali per collegare al resto della Sicilia zone poco servite o marginali, esaltando quindi il ruolo di servizio pubblico dell'azienda. Alla fine di questo percorso, voglio ringraziare il cda della società e il presidente Alessandro Virgara che ha coordinato con professionalità le fasi del rilancio in stretto contatto con il mio governo».



Peso:9%

Nasce il "Piano Casa Italia", prima dote 660 milioni

Social housing e rigenerazione urbana anche con il partenariato pubblico-privato

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'indicazione del vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, a Stati membri e Regioni è quella di rimodulare i fondi Ue non ancora impegnati a sostegno di cinque nuove priorità, fra le quali c'è l'emergenza casa, da affrontare anche attraverso l'housing sociale e la rigenerazione urbana per mettere a disposizione abitazioni a basso costo all'interno di spazi inclusivi e di territori urbani attrezzati per migliorare la qualità della vita. Indicazione che il ministero delle Infrastrutture ha recepito inserendola nel solco delle iniziative già avviate. Così ieri il ministro Matteo Salvini ha presentato a tutti gli enti e associazioni interessati il "Piano Casa Italia", che partirà attraverso una fase sperimentale finanziata con 660 milioni. E una delle modalità di attuazione prevede anche la revisione del Testo unico dell'edilizia, attesa da anni, con l'obiettivo di semplificare le procedure autorizzative.

Salvini ha illustrato le novità del programma strategico «volto a contrastare il disagio abitativo, rilanciare le politiche abitative e riorganizzare l'offerta esistente». Gli obiettivi chiave del "Piano Casa Italia" includono la riorganizzazione del sistema di social housing e delle Aziende Casa; la promozione di modelli innovativi di fi-

nanziamento dei progetti di social housing, fondati sulla integrazione

tra risorse pubbliche e private; la creazione di soluzioni abitative flessibili, fondate sulla commistione di edilizia residenziale e sociale, e integrate nella città; la definizione di modelli edilizi di social housing idonei a fornire una risposta alle esigenze di gestione dei bisogni sociali anche da parte del Terzo Settore.

Inoltre, sono stati presentati gli esiti della consultazione sulla revisione del Testo Unico dell'Edilizia, volta a semplificare e chiarire le norme attraverso una legge delega che mira a integrare la disciplina edilizia e delle costruzioni, in coordinamento con la disciplina dei beni culturali e urbanistica; adeguare il testo unico al riparto di competenze tra Stato e Regioni; semplificare i procedimenti amministrativi anche con la digitalizzazione; riordinare gli interventi edilizi e i relativi procedimenti; garantire certezza ai tempi di rilascio dei titoli abilitativi; semplificare le modalità di attestazione dello stato legittimo dell'immobile; sostenere la rigenerazione urbana.

Quanto all'articolazione del "Piano Casa Italia", prevede di puntare su co-housing, senior housing e housing intergenerazionale, con soluzioni abitative «varie e flessibili». La progetta-

zione territoriale parte da una nuova banca dati dell'Abitare che servirà a misurare il disagio abitativo e il fabbisogno di case e a mappare le unità immobiliari. Il piano prevede, quindi, azioni di «recupero del patrimonio immobiliare esistente e di riconversione di edifici aventi altra destinazione e di rigenerazione del tessuto urbano». È previsto il coinvolgimento partenariale di diverse realtà, dalle imprese al settore sociale. Un nuovo modello di "Aziende casa" avrà poi il ruolo di favorire lo sviluppo e le attività delle comunità che si formano attorno ai nuovi nuclei abitativi e offrire servizi locali. Per finanziare il "Piano Casa Italia" il governo punta a integrare le risorse pubbliche con strumenti finanziari che favoriscano il partenariato pubblico-privato. Verrà istituito un Fondo per l'abitare rotativo, destinato alle Regioni per i gestori degli alloggi, a garanzia «di prestiti a lungo termine». È previsto poi il coinvolgimento di fondi immobiliari, Cdp e Bei, Fondazioni e Casse di previdenza, Fondazioni bancarie.



Peso: 22%

Ok da Mit e Mef al decreto sugli indennizzi ai balneari

ROMA. Ieri è stato compiuto un nuovo passo in avanti nell'ambito del faticoso cammino per raggiungere un equilibrio con la Commissione europea sull'applicazione in Italia della Direttiva Bolkestein che fa soffrire, in particolare, la categoria dei gestori dei lidi balneari. Infatti, prosegue l'iter del decreto "Indennizzi concessioni demaniali marittime", molto atteso dagli operatori del settore. Come riferiscono fonti della Lega, sta prendendo forma il provvedimento, curato con particolare attenzione dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, sentite anche le associazioni di categoria, che intende promuovere e tutelare l'intero comparto dell'economia e del turismo balneare italiano.

Gli obiettivi, a quanto si apprende, sono quelli di dare certezza e prospettive di sviluppo al sistema e tutelare i diritti dei concessionari. Infatti, come viene anticipato, il decreto, in particolare, individua i

criteri di determinazione dell'indennizzo e dell'equo riconoscimento a favore dei concessionari usciti da parte dei vincitori delle gare che saranno bandite, e stabilisce l'adeguamento dei canoni concessori.

Il decreto - ed ecco la novità di ieri - ha ricevuto il concerto del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ottenendo così il via libera per proseguire l'iter, che prevede ora l'invio al Consiglio di Stato per l'acquisizione del parere. Proseguirà, intanto, l'interlocuzione con la Commissione europea rispetto alla procedura di infrazione tuttora pendente. Si tratta di un importante passo avanti, anche in risposta alle richieste dei Comuni, che da tempo chiedono strumenti normativi chiari e modelli operativi uniformi.



Peso:10%

Il Consiglio affronta stasera il possibile sfratto all'ex Asi

CALTAGIRONE. Parole d'ordine: scongiurare lo sfratto, che avrebbe effetti letali sulle 14 aziende interessate e su un centinaio di lavoratori. Convocato dal presidente Francesco Incarbone, il Consiglio comunale si riunirà, in seduta straordinaria e urgente, alle 20 di oggi, per trattare l'ordine del giorno presentato dai consiglieri del centrosinistra - prima firmataria Greta Bonanno - "a sostegno delle imprese insediate nel Consorzio ex Asi in liquidazione colpite da sfratto, che mette a rischio 100 posti di lavoro".

Sono infatti fissate per il prossimo 6 luglio, davanti al Tribunale di Caltagirone, le udienze di sfratto per morosità riguardanti

14 aziende - la metà di quelle che oggi si trovano nell'area - insediate presso la zona industriale di Caltagirone. Ma le aziende hanno costituito un comitato spontaneo denominato "ex art.79" in quanto la morosità contestata dal Consorzio ex Asi in liquidazione deriva - queste le loro argomentazioni - dalla mancata applicazione, da parte del Consorzio stesso, della norma prevista dalla legge regionale 9/2015 e in particolare dall'art.79 che prevedeva la conversione ex tunc dei contratti di locazione da parte delle aziende che ne avrebbero fatto istanza in contratti di comodato d'uso gratuito.

Con l'Odg si intende esprimere il forte auspicio «che il presidente della Regione, Renato Schifani, e

l'assessorato alle Attività produttive della Regione dispongano l'im-

mediato annullamento dell'avviata procedura ad evidenza pubblica di vendita dei capannoni già notificata alle imprese; l'istituzione di un tavolo tecnico al fine di addivenire a una soluzione condivisa che consenta alle imprese insediate presso il Consorzio ex Asi di Caltagirone la prosecuzione della propria attività imprenditoriale e la salvaguardia di tutti i posti di lavoro».



Peso:15%

LA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

«Zes, il piano strategico fattore di rilancio»

Nando Santonastaso

La Zes unica Sud macina record confermandosi un motore per il rilancio dell'economia meridionale. Gli ultimi dati, aggiornati alla seconda settimana di giugno, parlano di 677 autorizzazioni complessive rilasciate di cui 261 nel solo 2025. La Corte dei Conti ha effet-

tuato le previste valutazioni «sullo stato di avanzamento del progetto» sottolineando come il piano strategico sia un fattore di rilancio. *A pag. 2*



Corte dei Conti e Zes «Il piano strategico un fattore di rilancio»

► La magistratura contabile ha approvato la relazione sullo stato di avanzamento: motore di modernizzazione

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

L'impatto continua, la Zes unica Sud macina record ormai senza soluzione di continuità, confermandosi un motore vitale per il rilancio dell'economia meridionale anche in termini di modernizzazione.

Gli ultimi dati, aggiornati alla seconda settimana di giugno, parlano di 677 autorizzazioni complessive rilasciate di cui 261 nel solo 2025. Negli ultimi giorni, in particolare, si segnala il via libera definitivo a due progetti particolarmente significativi.

Il primo, del valore di decine di milioni, si riferisce all'ampliamento del Pastificio De Cecco a Ortona, in Abruzzo, che diventerà il più grande d'Europa e uno dei più grandi e innovativi

al mondo nel settore (come a suo tempo anticipato dal Mattino), permettendo alla società di arrivare a quota un miliardo di fatturato nei prossimi cinque anni.

Il secondo riguarda la Vestas

Blades, la multinazionale danese leader mondiale nell'energia eolica, che investirà 30 milioni (con 25 nuovi occupati) per il sito di Taranto potenziando la produzione di pale in vetroresina.

NUMERI

Numeri assai rilevanti se si considera che il vero salto di qualità della misura, voluta dall'allora ministro Raffaele Fitto, è avvenuto solo ad agosto 2024 con la nomina dell'avvocato Giosy

Romano a coordinatore della Struttura di missione di Palazzo Chigi.

Da allora ad oggi, in tutte le regioni del Mezzogiorno, a partire dalla Campania che ha colto più delle altre questa formidabile opportunità di investimento, la Zes ha dimostrato la sua credibilità, rafforzando il tessuto imprenditoriale del Sud e aprendo il territorio a nuovi



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-3%

investitori, anche stranieri.

Non è un caso, dunque, che di «fondamentale fattore di rilancio dei territori della Zona economica speciale» parla esplicitamente anche la Corte dei Conti esaminando contenuti ed obiettivi del Piano strategico triennale, la cornice di riferimento della Zes, approvato il 31 ottobre dello scorso anno con un decreto del Presidente del Consiglio.

MONITORAGGIO

I magistrati contabili hanno effettuato le previste valutazioni di loro competenza «sullo stato di avanzamento del progetto» e al tempo stesso sottolineato la necessità di «un puntuale monitoraggio sull'impatto delle misure attuate e di un'incisiva azione amministrativa da parte della Struttura di missione», come recita la Delibera del Collegio del controllo concomitante della Corte dei conti.

Un via libera che ovviamente sarà seguito nei prossimi mesi da «ulteriori approfondimenti istruttori», per verificare l'assoluta trasparenza del percorso e il rispetto delle indicazioni del Piano.

Da questo punto di vista, però, è proprio la Corte dei Conti a confermare che la Zes unica si sta muovendo lungo le coordinate a suo tempo indicate. Che sono esattamente quelle previste dal Piano strategico, di durata triennale, a partire dall'indicazione delle nove filiere strategiche, ritenute prioritarie «per rafforzare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e valorizzare le specificità produttive regionali» (dall'agroalimentare e agroindustria al turismo, dall'elettronica-ICT all'automotive, dal made in Italy di qualità come la moda alla chimica e alla farmaceutica, da navale e can-

tieristica all'aerospazio, per finire al ferroviario).

Peraltro, come ha più volte spiegato lo stesso Romano, sono state in realtà accolte dalla Struttura di missione anche richieste di autorizzazioni per investimenti in settori diversi, a riprova del fatto che la Zes unica si è accreditata subito come punto di riferimento dell'intero sistema imprenditoriale made in Sud.

È la stessa Corte dei Conti, del resto, a ricordare nella nota diffusa ieri che i due grandi vantaggi offerti dalla Zona economica speciale, i due «pilastri operativi: lo sportello unico digitale - "Sud ZES" (introdotto dall'allora ministra del Sud Mara Carfagna quando esistevano le 8 Zes regionali e confermato da Fitto nella Zes unica, ndr) - e il credito d'imposta». Scrivono i magistrati contabili: «Sud ZES è uno strumento di semplificazione amministrativa che consente di avviare attività economiche o di insediare attività industriali, produttive e logistiche nella ZES unica, presentando le necessarie istanze e comunicazioni allo sportello unico digitale».

TEMPI

È soprattutto grazie ad esso che gli investimenti al Sud, da parte di imprese già esistenti e di nuovo insediamento, sono diventati più rapidi e certi, con «una riduzione dei tempi di istruttoria delle istanze di autorizzazione unica accolte e un aumento del tasso di accoglimento stesso».

Il via libera in 30-35 giorni, un solo provvedimento a fronte dei 37 dell'iter procedurale precedente, senza pressioni politiche o di alcun altro genere come lo stesso Giosy Romano ha ripetuto fino alla noia.

E poi, come detto, i cediti di

imposta: la Corte dei Conti ricorda che quelli previsti dalla legge di bilancio 2024 per un limite di spesa di 1,8 miliardi di euro sono stati successivamente innalzati, per il 2025, a 2,2 miliardi complessivi, ma con l'impegno del Governo ad intervenire qualora ne occorressero di più.

Al 9 aprile scorso, conclude la magistratura contabile, «a fronte di una richiesta complessiva di crediti di imposta per oltre 2,5 miliardi di euro, per investimenti dislocati per oltre un terzo nella regione Campania (35,74%), seguita da Sicilia (21,38%) e Puglia (18,05%), erano già stati resi disponibili circa 2 miliardi».

Ma forse il bello deve ancora venire. Alla Struttura di missione di Palazzo Chigi si guarda con una certa curiosità all'esito dei contatti avviati da alcune aziende straniere, in parte già impegnate in Italia, che si sono approximate alla Zes in occasione del tour "promozionale" condotto in queste settimane da Romano in Europa, tra Francia, Germania e Repubblica Ceca.

Per molti industriali è stata una gradita sorpresa sapere che la burocrazia non è più il principale nemico di chi vuole investire in Italia e che l'attrattività maggiore del Paese riguarda ormai soprattutto il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«RIDOTTE I TEMPI
DELLE ISTRUTTORIE
DI AUTORIZZAZIONE
ED È CRESCIUTO
IL TASSO
DI ACCOGLIMENTO»**

**FINORA SONO 677
LE AUTORIZZAZIONI
261 SOLO NEL 2025
AL RUSH FINALE
DE CECCO
E VESTAS BLADES**



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-3%



SVILUPPO
Giosy Romano, coordinatore della Zes Unica (Zona economica speciale)
Al lato, il porto di Gioia Tauro
ANSA/C. ABBATE



Peso: 1-5%, 2-39%, 3-3%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

MAGICO SERVICE > IL 10 FEBBRAIO L'AZIENDA DI ALCAMO, IN PROVINCIA DI TRAPANI, SI È TRASFORMATA NELLA SOCIETÀ COOPERATIVA MAGICO SICILIA: UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE

La "magia" dell'energia pulita investe la Sicilia

La Regione Siciliana ha tracciato una rotta ambiziosa e necessaria per affrontare le sfide ambientali ed energetiche dei prossimi anni. Il Piano Energetico Ambientale 2030, documento cardine della politica energetica regionale, mira a portare la quota di produzione da fonti rinnovabili dal 29,3% registrato nel 2020 al 69% entro il 2030. Un obiettivo che non rappresenta soltanto un traguardo tecnico, ma una vera e propria trasformazione culturale ed economica per l'isola, orientata verso l'autosufficienza energetica, la sostenibilità ambientale e il rafforzamento delle comunità locali. In questo scenario, le comunità energetiche rinnovabili (CER) emergono come uno degli strumenti più innovativi ed efficaci per attuare la transizione. Costituite da cittadini, enti pubblici, imprese e piccole realtà produttive, le CER sono pensate per condividere energia pulita prodotta localmente da impianti fotovoltaici o eolici, creando un nuovo modello di gestione basato sulla partecipazione collettiva. Come spiega Leonardo Giangrasso, responsabile dell'area tecnica e autorizzativa della Magico Service, «in un contesto come quello siciliano, ricco di risorse naturali e fortemente esposto al sole, le CER rappresentano non solo una scelta lungimirante ma anche un'opportunità concreta per rafforzare l'efficienza della rete elettrica e promuovere un sistema energetico decentrato e resiliente».

COOPERATIVA

Con una visione orientata al futuro e un profondo radicamento nel territorio, il 10 febbraio scorso la Magico Service S.r.l. ha compiuto un passo decisivo nella propria evoluzione, trasformandosi nella Società Cooperativa Magico Sicilia. Si tratta di una scelta che va ben oltre la forma giuridica: l'azienda ha scelto di ridefinire la propria identità per assumere un ruolo attivo all'interno del processo di transizione energetica, diventando a tutti gli effetti una CER regionale. «Il nostro obiettivo per il 2025 - racconta Leonardo Giangrasso - è rendere pienamente operativa la CER Magico Sicilia. Non ci basta installare impianti: vogliamo generare valore condiviso, favorire l'inclusione energetica e rafforzare il senso di ap-

partenenza a una comunità». La spinta a intraprendere questa strada ha radici profonde. L'ispirazione iniziale è arrivata da Rocco Giangrasso, padre di Leonardo e fondatore della Magico Service, che già da tempo rifletteva sul-

la possibilità di portare questo modello innovativo nella propria terra. L'arrivo della direttiva europea RED II e il suo recepimento in Italia attraverso il D.Lgs. 199/2021 hanno poi offerto il quadro normativo adeguato per trasformare questa visione in realtà. Secondo Leonardo, però, non è sufficiente limitarsi alla creazione formale di una CER: «Il vero compito è farla funzionare pienamente, renderla viva e produttiva, in grado non solo di generare risparmi o ricavi, ma di proporre una nuova cultura energetica basata sulla solidarietà e sulla cooperazione». L'efficienza della comunità dipende infatti dalla capacità di bilanciare i flussi energetici interni, creando una vera sinergia tra produzione e consumo che valorizzi il contributo di ogni partecipante.

RUOLO CHIAVE

Fondata nel 2007, Magico Service nasce con una missione precisa: contribuire alla diffusione delle energie rinnovabili in Sicilia. Fin dagli esordi, l'azienda ha saputo distinguersi nel settore per l'approccio altamente specializzato, la cura nei progetti e l'attenzione alle normative in continua evoluzione. Grazie all'esperienza maturata sul campo e a una costante capacità di innovazione, la società è diventata un punto di riferimento per lo sviluppo, l'autorizzazione e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Oggi Magico Service opera in stretta sinergia con grandi gruppi industriali e holding internazionali, offrendo soluzioni integrate che spaziano dalla progettazione alla consulenza strategica, fino alla gestione operativa degli impianti. Tuttavia, l'azienda non trascura il rapporto con i clienti privati, soprattutto con quelle realtà produttive che desiderano investire nel settore energetico ma necessitano di un accompagnamento tecnico e finanziario mirato.



Peso: 100%

«Siamo abituati a seguire il cliente in ogni fase del percorso – sottolinea Leonardo – dalla fase preliminare di studio fino alla messa in esercizio dell'impianto. Conosciamo bene le difficoltà legate agli iter autorizzativi, e questo ci consente di prevenire le criticità e ottimizzare i tempi di realizzazione». Uno dei punti di forza dell'azienda è proprio la capacità di personalizzare ogni progetto in funzione delle esigenze specifiche del cliente. Grazie a un team di professionisti con competenze trasversali – ingegneri, tecnici, consulenti legali e finanziari – Magico Service è in grado di costruire business plan su misura, selezionare le tecnologie più adatte e offrire supporto nella scelta degli strumenti finanziari più convenienti.

VISIONE STRATEGICA

La transizione verso un modello energetico più sostenibile richiede non solo impianti, ma anche reti, sistemi di controllo e infrastrutture capaci di garantire l'efficienza e la sicurezza dell'approvvigionamento. In questo ambito, Magico Service si è distinta per la sua competenza nella realizzazione di impianti solari, eolici, sottostazioni e linee di trasmissione. Un lavoro capillare e complesso, che spesso implica anche il dialogo diretto con le amministrazioni pubbliche per chiarire e adattare le normative ai contesti reali. «Capita frequentemente – spiega Leonardo –

di trovarsi a discutere con enti pubblici o enti locali per spiegare l'articolata normativa che disciplina il settore. Il nostro ruolo è anche quello di tradurre le complessità del diritto energetico in soluzioni pratiche e operative». L'azienda si occupa inoltre di collegare gli impianti alla rete nazionale, consentendo ai propri clienti di immettere energia nel mercato elettrico attraverso formule di cessione totale. Una modalità che, se ben strutturata, può garantire ritorni economici interessanti e contribuire in maniera significativa alla decarbonizzazione del sistema. In parallelo, Magico Service offre anche un servizio di consulenza tecnologica e gestionale per individuare le strategie migliori in termini di efficienza energetica. L'adozione di tecnologie all'avanguardia e l'integrazione tra produzione, consumo e accumulo rendono possibile un salto di qualità decisivo nell'uso delle fonti rinnovabili.

PER UN FUTURO SOSTENIBILE

La nascita della Società Cooperativa Magico Sicilia segna l'inizio di un nuovo capitolo per l'azienda, ma anche per il territorio in cui opera, dando vita a una comunità energetica realmente partecipata, che vada oltre il semplice scambio di energia e diventi un laboratorio di innovazione sociale. Le comunità energetiche, spiega Leonardo, «sono ancora una realtà giovane, in

continua evoluzione. Sono modelli non convenzionali, mutualistici per natura, e rappresentano una nuova forma di collaborazione tra cittadini, imprese e istituzioni». È proprio in questa direzione che si muove il progetto Magico Sicilia: creare una rete solidale in cui ogni membro possa contribuire e beneficiare, in modo equo, della produzione locale di energia pulita. L'ambizione è anche educativa: promuovere una nuova consapevolezza su temi cruciali come la sostenibilità, la responsabilità collettiva e l'autonomia energetica. In questo senso, l'esperienza della Magico Service può fungere da esempio per molte altre realtà italiane, dimostrando che la transizione non è soltanto una necessità, ma anche un'opportunità di crescita condivisa. Con quasi vent'anni di attività alle spalle, una struttura flessibile e una visione saldamente ancorata ai principi dello sviluppo sostenibile, la Magico Service – oggi Magico Sicilia – si conferma un attore chiave nella trasformazione del sistema energetico regionale. E non solo per le competenze tecniche che offre, ma per la capacità di immaginare e costruire un futuro in cui l'energia sia un bene comune, prodotto e gestito dalla comunità, per la comunità.

Per informazioni:

www.magicoservice.com

**Leonardo Giangrosso,
responsabile area tecnica:
«Per il 2025 vogliamo
rendere operativa la CER»**

**Tra le possibilità anche
la consulenza tecnologica
e gestionale per le strategie
di efficientamento migliori**



Peso:100%



Peso: 100%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

**Regione, 95 milioni
per 300 corsi Iefp
al via da settembre
per 8.100 giovani**

SERVIZIO pagina 12

Ripartono a settembre i corsi Iefp la Regione stanZIA 94,5 milioni

Formazione. Sono rivolti a chi vuole acquisire una qualifica assolvendo all'obbligo scolastico

PALERMO. Ripartono i corsi Iefp rivolti ai giovani che intendono acquisire una qualifica professionale assolvendo al contempo l'obbligo scolastico. Il governo Schifani ha varato un piano triennale da 94,5 milioni del Fse+ 2021-2027 per attivare 300 corsi di Istruzione e formazione professionale destinati in Sicilia a una platea di 8.100 allievi.

Con l'avviso 26 del 2025, pubblicato dall'assessorato Istruzione e formazione, la Regione ha definito, nell'ambito delle figure previste nel Repertorio nazionale, l'offerta formativa del ciclo 2025-2028 per conseguire una qualifica professionale, riconosciuta e spendibile a livello nazionale ed europeo, attraverso percorsi triennali erogati sia in regime ordinario che in modalità duale, con la possibilità di instaurare contratti di apprendistato di primo livello.

«Con questo piano - dice il governatore Renato Schifani - sosteniamo i giovani che scelgono un percorso di qualificazione alternativo alla scuola e forniamo loro la possibilità di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro, attraverso una formazione più aderente alle esigenze del mondo delle imprese».

I corsi, attivati nell'Isola dagli enti accreditati dalla Regione, sono destinati ai giovani dai 14 anni in su che vogliono seguire un percorso alternati-

vo alla scuola superiore, e consentono ai ragazzi di assolvere l'obbligo formativo e di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro. Le attività avranno inizio il 15 settembre, in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. L'avviso, inoltre, si inserisce nel quadro regionale delle azioni di rafforzamento della filiera dell'istruzione tecnica e professionale, mira a ridurre il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro, punta a dare continuità e seguito alla strategia del "Pnrr" e, più in generale, al Piano nazionale delle nuove competenze. Un ulteriore obiettivo è assicurare parità di accesso all'istruzione e alla formazione anche ai soggetti svantaggiati e alle persone con disabilità.

«Le semplificazioni - afferma l'assessore Mimmo Turano - snelliscono l'iter tecnico amministrativo. L'avviso disciplina i corsi Iefp assicurando continuità formativa per ciascun anno scolastico e fino al raggiungimento della qualifica nel 2028, pone in essere un'azione di contrasto alla dispersione scolastica e favorisce l'occupabilità giovanile, dando ai nostri ragazzi un'alternativa all'assolvimento dell'obbligo scolastico e la possibilità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro, anche in un'ottica di mobilità europea».

La dotazione finanziaria per il ciclo 2025-2028 è così ripartita: 48,8 milioni

di euro per 155 corsi Iefp della cosiddetta linea A (16,2 milioni all'anno); 37,8 milioni per 120 corsi della linea B (12,6 milioni all'anno) e 7,8 milioni per 25 corsi della linea C (2,6 milioni all'anno). Possono presentare domanda gli enti di formazione, accreditati ed in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 23 del 2019. La procedura di selezione è articolata in due step. La prima fase attiene alla "costituzione del catalogo dell'offerta formativa Iefp 2025-2028 ciclo formativo 2025-2028". La seconda è rivolta alla "progettazione esecutiva", con procedura a sportello. Per la prima fase, le domande vanno presentate dalle ore 8 del 19 giugno alle ore 18 del 30 giugno 2025; per la seconda fase (progettazioni esecutive), invece, dalle ore 8 del 17 luglio alle ore 18 del 28 luglio 2025. Il finanziamento è assegnato secondo l'ordine cronologico di presentazione delle progettazioni esecutive nell'ambito di una sola delle 3 linee previste, selezionate in maniera alternativa (A o B o C) nel limite massimo dei corsi finanziabili per singola linea.

TERMINI, INVITALIA: NESSUN RUOLO SU PELLIGRA

In merito all'articolo pubblicato ieri, dal titolo "Termini Imerese, via ai lavori all'ex Blutech con i primi dieci operai", Invitalia precisa che «non ha svolto alcuna istruttoria relativa all'affidamento al gruppo Pelligra dell'ex complesso Blutech».

Effettivamente l'istruttoria è stata svolta dai commissari di Blutech d'intesa con il Mimit. Va comunque ricordato che Invitalia ha avuto e continua ad avere un ruolo sul futuro di Termini. Senza ricordare le precedenti esperienze, in quest'ultima ha partecipato ai tavoli al Mimit sulla procedura ed è titolare dell'assistenza tecnica dell'Accordo di programma da 105 milioni sottoscritto da Mimit e Regione per il rilancio dell'area industriale di Termini ex Blutech.



Peso: 1-2%, 8-31%

INVESTIMENTI

Zes Sud, concesse 677 autorizzazioni (96 sono in Sicilia) incentivi a 2 miliardi

SERVIZIO pagina 12

Zes Sud a quota 677 investimenti

In Sicilia sono 96. A dicembre si saprà l'esito delle istanze di credito d'imposta inoltrate a maggio

PALERMO. La Zes unica del Sud sta dando i suoi frutti. Il coordinatore della struttura di missione presso Palazzo Chigi, Giosy Romano, ha riferito ieri che con la Zes Sud sono state rilasciate 677 autorizzazioni uniche a nuovi investimenti nelle otto Regioni del Mezzogiorno, di cui ben 261 nei primi mesi di quest'anno. In dettaglio, la Campania guida la classifica con 305 progetti (45% del totale), segue la Puglia con 162 (24%), quindi la Sicilia con 96 (14%). La classifica vede poi la Calabria con 32, la Sardegna con 27, l'Abruzzo con 25, la Basilicata con 21 e il Molise con 9.

La comunicazione sull'efficacia dell'attrazione dei nuovi investimenti produttivi è avvenuta nello stesso giorno in cui la Corte dei conti, esercitando il potere di controllo concomitante, ha approvato la prima relazione sull'attività della struttura di missione Zes Sud. I magistrati contabili sostengono che il «Piano strategico della Zes unica», adottato a fine 2024, «rappresenta un fondamentale fattore di rilancio dei territori della Zes, che presuppone, tuttavia, un puntuale monitoraggio sull'impatto delle mi-

sure attuate e un' incisiva azione amministrativa da parte della struttura di missione». La relazione sullo stato di avanzamento del progetto si riserva ulteriori approfondimenti istruttori, ma già ora osserva che «la nuova procedura "Sud Zes" è uno strumento di semplificazione amministrativa che consente di avviare attività economiche o di insediare attività industriali, produttive e logistiche nella Zes unica, presentando le necessarie istanze e comunicazioni allo sportello unico digitale. In relazione alle domande avanzate con la piena operatività della Struttura di missione, "Sud Zes" ha consentito - si legge nel documento - una riduzione dei tempi di istruttoria delle istanze di autorizzazione unica accolte e un aumento del tasso di accoglimento stesso».

Ci sono poi i crediti di imposta - previsti dalla legge di bilancio 2024 - che possono essere fruiti sia da chi ottiene l'autorizzazione unica per insediarsi al Sud, sia dalle imprese che sono già presenti nel territorio e che decidono di realizzare ampliamenti o nuove aperture acquistando immobili (coperti solo in parte dall'incentivo) e/o

beni strumentali. Il credito d'imposta lo scorso anno è stato confermato al 60% delle spese ammissibili, con un budget che è stato aumentato a 2,2 miliardi considerata l'enorme mole di richieste. Lo scorso dicembre l'Agenzia delle Entrate ha completato l'istruttoria dei progetti ammessi al credito d'imposta, e le relative comunicazioni sono state inviate nei mesi successivi, fino a poco tempo fa. «Allo scorso 9 aprile - conclude la Corte - a fronte di una richiesta per oltre 2,5 miliardi, per investimenti dislocati in Campania (35,74%), Sicilia (21,38%) e Puglia (18,05%), erano già stati resi disponibili 2 miliardi». A maggio si è chiuso l'intero dei progetti del 2025 da completare entro il 15 novembre, a dicembre si saprà l'esito delle pratiche. ●

Per la Corte dei conti «il Piano strategico è un fondamentale fattore di rilancio dei territori del Mezzogiorno»



Peso: 1-1%, 12-23%

La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi d'investimenti

Sviluppo

Corte conti: istanze da 6.885 imprese, già resi disponibili crediti per 2 miliardi

Accelera la macchina dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nella Zes unica del Mezzogiorno. A certificarlo è la Corte dei conti: 6.885 imprese hanno chiesto crediti per 2,55 miliardi e se ne sono visti rendere disponibili 2 miliardi. L'insieme di questi aiuti spinge investimenti per 3,93 miliardi di euro.

Gianni Trovati — a pag. 8

La Zes accelera: bonus fiscali su 4 miliardi di investimenti

Sviluppo. L'esame di Corte conti: tempi di risposta ridotti a 53,7 giorni, accolto il 51% delle domande Il 60,7% delle risorse su progetti fra i 500mila e 1 milione di euro. La Campania è l'area più attiva

Gianni Trovati

ROMA

Accelera la macchina dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese nella Zes unica del Mezzogiorno, e fa crescere il volume degli sconti fiscali riconosciuti per nuovi stabilimenti, ampliamento di quelli esistenti e innovazioni di prodotto e processi produttivi mentre taglia i tempi di esame delle domande.

Lo certifica la Corte dei conti, nel nuovo esame appena concluso dal collegio del «controllo concomitante», quello che esamina le politiche pubbliche in corso d'opera per non attendere l'emergere postumo dei problemi, e riassunto nella delibera 23/2025 diffusa ieri.

Fra il 1° marzo 2024 e il 9 aprile di quest'anno, riassumono i ma-

gistrati contabili, la Struttura di missione coordinata da Giuseppe Romano ha messo il timbro dell'approvazione su 499 istanze, il 50,8% di quelle presentate. Altre 221, il 22,5%, sono state annullate o respinte, mentre a quella data erano ancora sotto esame 263 pratiche (il 26,8% di quelle depositate nell'arco temporale considerato dai magistrati). Per chi è ancora in lista d'attesa, però, i tempi medi si accorciano, e il dettaglio non è marginale quando si parla di programmi di investimento delle imprese. A partire dal 1° marzo dello scorso anno, grazie anche allo smaltimento dell'eredità lasciata dal 2022-23, la risposta della Struttura di missione è arrivata in media 53,7 giorni dopo il deposito della domanda da parte dell'impresa: un calendario stretto, e tagliato dall'alto tasso di

esiti che hanno visto la luce nei primi 30 giorni. Un ultimo dato procedurale contribuisce a illuminare il quadro: i «non possumus» pronunciati quando il progetto non sembra rispettare i requisiti per il credito d'imposta sembrano poggiare su motivazioni solide, dal momento che fin qui tutti i ricorsi arrivati a sentenza hanno riconosciuto le ra-



Peso: 1-5%, 8-29%

gioni dell'amministrazione. Restano pendenti al momento quattro giudizi che coinvolgono la struttura di missione, mentre altri cinque si riferiscono al vecchio quadro articolato nelle otto Zone economiche speciali.

Su queste basi amministrative poggia la sostanza economica della Zes unica, che rappresenta

ovviamente l'aspetto cruciale dell'intero quadro. In base al monitoraggio condiviso con l'agenzia delle Entrate, 6.885 imprese hanno chiesto crediti d'imposta per 2,55 miliardi, con una media quindi che si attesta sopra i 370mila euro di sconto fiscale per ogni investimento, e se ne sono visti rendere disponibili 2 miliardi tondi, il 78,5%. Nel loro complesso, i piani sottoposti dalle imprese all'esame della Struttura di mis-

sione contemplano una ricaduta occupazionale da 9.816 unità.

L'insieme di questi aiuti contribuisce a spingere investimenti totali per 3,93 miliardi di euro. Sul piano numerico la quota maggioritaria è inevitabilmente coperta dai piani di valore unitario sotto i 300mila euro (sono il 68,1%); ma la benzina finanziaria si concentra sulla taglia medio-grande, compresa fra 500mila euro e un milione, che concentra il 60,7% della spesa nel 20,7% delle iniziative avviate con il sistema della Zes. Le 13 iniziative che superano il milione di euro (0,1% del totale) assorbono il 4,8% delle risorse.

La geografia degli investimenti rapportata alla demografia delle singole regioni può suggerire il tasso di dinamismo registrato nei diversi territori.

Questo "indicatore" premia in

particolare la Campania, che con il 28,3% della popolazione dell'area raggruppa il 35,7% degli investimenti, mentre le performance meno brillanti si incontrano in Sicilia (21,4% di investimenti a fronte del 24,2% della popolazione) e in Puglia (18,1% di investimenti e 19,7% di popolazione), in un'oscillazione figlia delle differenze nelle articolazioni produttive in ogni area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartizione sul territorio

Investimenti supportati da crediti di imposta per Regione

REGIONE	NUMERO DI STRUTTURE ● = 100	INVESTIMENTI		
		AMMONTARE €	MEDIA	%
Abruzzo	373	139.889.590	375.039	3,56
Basilicata	306	152.228.433	497.479	3,87
Calabria	900	344.493.231	382.770	8,77
Campania	3.007	1.404.306.370	467.012	35,74
Molise	156	60.947.916	390.692	1,55
Puglia	1.600	709.043.344	443.152	18,05
Sardegna	684	278.014.232	406.454	7,08
Sicilia	2.059	839.868.448	407.901	21,38
Totale	9.085	3.928.791.564	432.448	100

Fonte: Corte dei conti, delibera 23/2025 del collegio del controllo concomitante

Istanze da 6.885 imprese del Sud: già resi disponibili crediti d'imposta per 2 miliardi



Peso: 1-5%, 8-29%

Siccità

Crisi idrica in Sicilia, consegnati i primi dissalatori a Porto Empedocle e Gela

Il terzo impianto idrico atteso oggi a Trapani
Schifani: «Piano più ampio»

Sono stati consegnati i primi dissalatori mobili dei tre previsti per i siti di Porto Empedocle (Agrigento), Gela (Caltanissetta) e Trapani. Lo annunciano Regione Siciliana, commissario regionale e nazionale per la scarsità idrica, Siciliacque e Acciona Agua, che li ha realizzati. I primi 18 container sono già arrivati a Porto Empedocle e a Gela, mentre la consegna dei moduli per Trapani è prevista per oggi. Ai tre dissalatori si aggiungerà successivamente anche il revamping dell'impianto fisso di Porto Empedocle.

Gli interventi complessivi sono stati finanziati dalla Regione con 100 milioni di euro e comprendono anche le opere di allaccio a terra e a mare. Il coordinamento delle attività è stato affidato al commissario Nicola Dell'Acqua, su richiesta della Regione. I dissalatori mobili produrranno 96 litri di acqua al secondo ciascuno, con tecnologie a osmosi inversa e filtri avanzati.

Siciliacque, società partecipata da Italgas (75%) e Regione Siciliana (25%), soggetto attuatore del progetto, sta ultimando i lavori propedeutici ad accogliere gli impianti, come l'in-

stallazione delle condotte di collegamento alla rete idrica. Parallelamente, in veste di gestore del servizio idrico di sovrambito, sta portando avanti un piano di investimenti pluriennale per oltre 250 milioni di euro per migliorare la resilienza delle grandi dorsali idriche regionali.

Per Renato Schifani, presidente della Regione Siciliana, «questi impianti non sono l'unica soluzione. Si inseriscono in un piano più ampio che la Regione ha già avviato, con oltre 200 interventi su pozzi, sorgenti, impianti di sollevamento, acquedotti e reti idriche, per un investimento complessivo che supera i 100 milioni di euro».

Anche Stefano Mereu, ad di Siciliacque, sottolinea come i dissalatori rientrino in un piano più ampio «che comprende anche la realizzazione di nuove fonti e interconnessioni, di nuove tratte di acquedotto, manutenzione straordinaria e sostituzione sulle tratte esistenti a partire da Ancipa, Blufi, Garcia e Fanaco».

«Realizzare e consegnare tre impianti di dissalazione completi in 120

giorni è stata una sfida ingegneristica e logistica notevole», chiosa ha concluso Pietro Tota, direttore della succursale italiana di Acciona Agua: «Forniamo una soluzione chiavi in mano che non solo è rapida da installare, ma anche sostenibile, grazie a tecnologie ad alta efficienza che minimizzano il consumo energetico e l'impatto ambientale».

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

«La Sicilia è pronta a fare la sua parte»

L'intervento

«Il messaggio della Conferenza di Messina è più attuale che mai. Serve un'Europa più coesa, capace di parlare con una sola voce»

Renato Schifani

Presidente della Regione Siciliana

ra il giugno del 1955 quando, nella splendida cornice di Messina e Taormina, si gettarono le basi di quella che sarebbe diventata l'Unione Europea. La Conferenza di Messina non fu solo un incontro tra ministri degli Esteri dei sei Paesi fondatori della Ceca: fu un momento di visione politica, di coraggio istituzionale, di consapevolezza storica. A settant'anni da quell'evento, la Sicilia ha il dovere e l'onore di ricordarne il valore, ma anche di rilanciarne lo spirito.

Quella conferenza segnò una svolta. Dopo il fallimento della Comunità europea di difesa, il progetto europeo rischiava l'arresto. Invece, proprio dalla Sicilia, cuore del Mediterraneo e ponte naturale tra Nord e Sud, Est e Ovest, partì un messaggio di fiducia: si scelse di ripartire dall'economia, dall'integrazione dei mercati, dalla cooperazione tra popoli. Da quella tre giorni, che coinvolse figure del calibro di Gaetano Martino, Paul-Henri Spaak e Konrad Adenauer, nacque il "Rapporto Spaak", base dei Trattati di Roma del 1957. Senza Messina non ci sarebbe stata Maastricht, né Schengen, né l'euro.

Celebrare oggi quell'anniversario significa guardare indietro con gratitudine, ma anche in avanti con responsabilità. L'Europa attraversa una fase complessa: guerre alle porte, crisi migratorie, sfide energetiche e climatiche. Ecco perché il messaggio della Conferenza di Messina è più attuale che mai: serve un'Europa più coesa, più solidale, più capace di parlare con una sola voce. Serve un'Europa che non dimentichi le sue periferie, ma le valorizzi come luoghi di connessione, di cultura, di crescita.

In questo contesto, la Sicilia può e deve tornare protagonista. La nostra Isola fu te-

stimone e protagonista di quel passaggio storico; oggi può diventare laboratorio di nuove politiche europee: sulla mobilità sostenibile, sull'interconnessione energetica, sull'integrazione euromediterranea. I fondi del Pnrr, le reti TEN-T, le opportunità della transizione verde devono essere strumenti per una nuova stagione di centralità siciliana.

Abbiamo fortemente voluto celebrare questo anniversario con una serie di eventi istituzionali, culturali e accademici tra Messina e Taormina. Non si tratta solo di una commemorazione, ma di una riflessione condivisa sul futuro dell'Europa e sul ruolo strategico che la Sicilia può ricoprire. Riunire in questi luoghi rappresentanti delle istituzioni europee, studiosi, giovani e cittadini è il modo migliore per onorare chi settant'anni fa scommise sull'unione e sul dialogo.

Il mio auspicio è che questo anniversario serva da stimolo a tutta la comunità regionale, italiana ed europea, affinché si riscopra il senso autentico del progetto europeo: non solo un mercato comune, ma un'unione di destini. La lezione di Messina ci ricorda che dalle crisi possono nascere visioni ambiziose, che il coraggio politico può cambiare la storia.

La Sicilia è pronta, ancora una volta, a fare la sua parte. Perché il Mediterraneo non sia più solo un confine, ma un luogo d'incontro. Perché l'Europa non sia solo un'istituzione, ma una comunità viva. Perché da Messina e Taormina, oggi come ieri, possa partire un nuovo slancio verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

«L'Europa sia non solo un mercato comune ma un'unione di destini L'Isola oggi può diventare laboratorio di nuove politiche europee»

«Stimolo per tutti»
Il presidente della Regione Renato Schifani parteciperà a più momenti



Peso:32%

Dirigenti giudicati
dal burocrate arrestato
e la giunta approva

» a pagina 3

Dirigenti valutati dal burocrate arrestato E la giunta approva

Ninni Sciacchitano
prima che l'inchiesta
lo travolgesse aveva
giudicato le performance
dei colletti bianchi

La revoca dell'incarico di Ninni Sciacchitano e le pagelle stilate dallo stesso commercialista finito ai domiciliari nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti nella Sanità siciliana, ieri erano sul tavolo della giunta regionale che si è riunita a Palazzo d'Orleans. Che Sciacchitano non sarebbe più stato il presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv), era già stato annunciato dal presidente della Regione Renato Schifani, dopo le notizie sull'inchiesta. Ma ieri, il governo regionale ha esaminato e "approvato" il lavoro del consulente. L'Oiv, infatti, ha il compito di fornire le valutazioni dei dirigenti apicali della Regione, in particolare sugli obiettivi raggiunti rispetto ai target ricevuti. E Sciacchitano, prima che l'inchiesta lo travolgesse, aveva messo nero su bianco le altissime performance dei dirigenti generali. Quasi tutti promossi col massimo dei voti (cioè il 100 per cento) rispetto ai compiti assegnati.

Ma, nel lungo elenco, ecco anche qualche "bocciatura". La più evidente, quella dell'attuale dirigente all'Energia, Calogero Burgio che ha ricevuto da Sciacchitano lo "zero" per la metà degli obiettivi assegnati, quelli riferibili alla spesa dei fondi del Pnrr per l'elettificazione delle banchine di Siracusa e di Gela, e alla riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici. È andata meglio, invece (100 per cento) per gli obiettivi riguardanti l'uso delle rinnovabili e i lavori per il miglioramento delle dighe. Ma Burgio è già con un piede fuori dalla Regione: pochi giorni fa, infatti, è stato emanato l'atto di interpello per il nuovo dirigente dell'Energia.

Uno "zero" lo ha beccato anche un burocrate andato in pensione: a Salvatore Requirez, l'Oiv dell'indagato Sciacchitano ha contestato di non avere centrato l'obiettivo riguardante il potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria e socio sanitaria. Non è più dirigente generale (alla Formazione),

nemmeno Maurizio Pirillo: lui è stato, per così dire, rimandato (target al 50 per cento) sull'obiettivo riguardante i percorsi di formazione destinati al reinserimento lavorativo dei siciliani. Non centra il 100 per cento del target in due dei tre obiettivi assegnati, nemmeno il dirigente generale dei Beni culturali, Mario La Rocca: per lui, 50 per cento sull'ottimizzazione del patrimonio artistico e culturale, un 67 per cento per la voce che riguarda «la fruizione dei luoghi di cultura per incentivare gli investimenti pubblici e privati», massimo dei voti invece, sul campo della promozione della fruizione turistica.

Per il resto, tutti promossi a pieni voti. Anche qualche dirigente che, nei mesi scorsi, era stato più o meno indirettamente bacchettato da Schifani: è il caso, ad esempio,



Peso: 1-1%, 3-34%

di Arturo Vallone, capo dipartimento di Acqua e rifiuti: per lui cento in tutti gli obiettivi. Valutazione massima anche per Salvatore Iacolino, manager "in bilico", visto che la proroga del suo incarico scadrà tra un paio di mesi.

E a proposito di incarichi confermati, ieri in giunta sono arrivate le proroghe di tre dirigenti generali: è il caso di Ettore Foti (Lavoro), Grazia Terranova (Ufficio speciale di Audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione europea) e Maria Concetta Antinoro (Turismo). I tre dirigenti, in scadenza, resteranno in carica invece fino al 31 ottobre. Proroghe che si aggiun-

gono, oltre a quella di Iacolino, a quelle recenti di Giovanni Bologna (Ufficio legislativo e legale), il cui incarico è stato prorogato per due anni, e di Ignazio Tozzo: altri tre mesi a capo della Ragioneria generale, in attesa della nomina a Segretario generale della Regione. — **A.S.**

Negativo
il giudizio
su Burgio
Requirez
Pirillo e La
Rocca
Per il resto
tutti
promossi
a pieni
voti

IL VOLTO



Ninni Sciacchitano
Il consulente di Renato Schifani è finito agli arresti per un giro di tangenti



Peso:1-1%,3-34%

Periferie, decreto Caivano la promessa del governo

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e il commissario straordinario di governo Fabio Ciciliano, hanno dato ufficialmente il via agli interventi del decreto Caivano nel quartiere Borgo Nuovo a Palermo e a San Cristoforo a Catania. Oltre 40 milioni nel primo caso e 22 nel secondo.

di **CLAUDIA BRUNETTO** e **ROSA MARIA DI NATALE**

➔ a pagina. 7

Periferie, Mantovano si impegna “Alloggi e impianti sportivi per tenere lontano il crimine”

di **CLAUDIA BRUNETTO**
e **ROSA MARIA DI NATALE**

Per prima cosa sarà restaurato il Cristo caduto dal suo crocifisso nella chiesa di San Paolo, inagibile da venti anni. Oggi sarà portato all'Accademia di Belle arti, lasciando l'altare dove è stato disteso ricoperto dagli escrementi dei piccioni.

Ieri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Alfredo Mantovano, e il commissario straordinario di governo Fabio Ciciliano, hanno dato ufficialmente il via agli interventi del decreto Caivano nel quartiere Borgo Nuovo a Palermo e a San Cristoforo a Catania. Oltre 40 milioni nel primo caso e 22 nel secondo. «Ovunque è sorta la civiltà, lo ha fatto intorno a una croce – dice Mantovano nella chiesa di San Paolo a Borgo Nuovo – questo simbolo, che non è soltanto religioso ma ha uno straordinario valore civile, deve essere il primo a tornare com'era prima. Attorno a questa croce sarà ricostruita la chiesa, sarà ripristinato il verde, saranno realizzati centri sportivi, saranno ristrutturate scuole».

E, soprattutto, aggiunge il sottose-

gretario, sarà data una risposta alla criminalità organizzata.

«L'intervento di natura sociale che punta al riscatto del quartiere può sconcertare la mafia – dice Mantovano – perché questo prosciuga il consenso che per loro è una componente importante. Con questi interventi togliamo anche manovalanza alla mafia che sta già reagendo con gesti ostili che non saranno tollerati. Nessuno intralcerà questo processo». Il riferimento è ai recenti atti vandalici e ai furti contro le scuole e la palestra. Già a luglio si metterà in moto tutta la macchina amministrativa per partire con i lavori. Accanto alla riqualificazione della chiesa, nuovi alloggi popolari, interventi nel centro sportivo multifunziona-

le, il completamento della manutenzione straordinaria della rete di illuminazione pubblica, di strade e marciapiedi, la realizzazione di un campo di calcio a 11, la riqualificazione di strutture e palestre scolastiche.

L'amministrazione ha concluso la sua attività di redazione dei progetti e adesso parte la fase che coincide con l'individuazione delle priorità, consapevoli che gli interventi potranno godere della gestione commissariale con un sensibile accorciamento dei tempi di realizzazione. So-

no interventi che hanno una doppia valenza, strutturale e sociale», dice il sindaco Roberto Lagalla.

Anche a Catania, Mantovano ha sottolineato che bisogna «creare alternative a piazze di spaccio con luoghi positivi dove lo sport, la cultura e la ricreazione costituiscono offerte che danno le istituzioni rispetto alle capacità coattive delle organizzazioni criminali».

Il piano a San Cristoforo prevede 15 progetti per opere infrastrutturali e progetti sociali, appunto. Fra i primi progetti da realizzare, la riqualificazione dell'ex conceria destinata alla nuova sede della scuola Dusmet-Doria e la sistemazione turistica dell'area di via Plaja. Tra i progetti in partenza, ci sono anche la riqualificazione di piazza Don Puglisi e di una piazzetta con accesso da via delle Salette. Prevista la creazione di un nuovo centro comunale di raccolta rifiuti differenziati alla Plaja.

A proposito della richiesta del sindaco Enrico Trantino di portare l'esercito a Catania, Mantovano è stato chiaro: «L'esercito già è impegnato



Peso: 1-3%, 7-39%

nell'operazione "Strade sicure" che dura ormai da svariati anni. Il contrasto alla criminalità compete alle forze di polizia. Ognuno deve fare la propria parte».

Il sottosegretario in visita nel quartiere di Borgo Nuovo a Palermo e San Cristoforo a Catania per il decreto Caivano



Un momento della visita del sottosegretario Alfredo Mantovano a Borgo Nuovo (foto Petyx)



Peso:1-3%,7-39%

IL RISIKO DEGLI AEROPORTI

Sac, slitta la nomina del nuovo cda rinvio fra fine mese e inizio luglio

CATANIA. Ancora un nulla di fatto. Quella di ieri è la terza assemblea dei soci di Sac, con all'ordine del giorno il rinnovo dei vertici, rinviata. La Sicilia, nell'edizione di ieri, aveva annunciato l'ennesima fumata nera sulle nomine del consiglio di amministrazione delle società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso. Ancora da perfezionare l'accordo nel centrodestra siciliano (ed etneo in particolare), soprattutto relativamente all'incastrare dei 5 nomi per in cda.

Non aiuta a uscire dallo stallo la perplessità di Renato Schifani sul dietrofront rispetto al mandato assegnato al commissario straordinario della Camera di Commercio (socio di maggioranza assoluta) di frenare sul cda. C'è da sciogliere anche il nodo dei consiglieri in quota FdI: ieri abbiamo pubblicato l'indiscrezione, clamorosa se fosse confermata, sull'ex consigliera laica del Csm Rosanna Natoli. Ora due settimane di tempo per trovare la quadra: l'assemblea dei soci Sac non è stata riconvocata, ma si parla di una data fra fine giugno e inizio luglio.



Peso:10%